SUSSIDI MGS NAZIONALI 2012-2013

"SIATE FELICI NEL TEMPO E NELL'ETERNITÀ"

I Sussidi MGS Nazionali traducono per i fanciulli, i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani la Strenna del Rettor Maggiore per l'anno pastorale 2012-2013.

STRENNA 2013

«Siate sempre lieti nel Signore,
ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4)

Come Don Bosco educatore,
offriamo ai giovani il Vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà.

«Dopo aver centrato l'attenzione sulla storia di Don Bosco ed aver cercato di comprendere meglio tutta la sua vita, segnata dalla predilezione per i giovani, **la Strenna 2013 ha come obiettivo quello di approfondire la sua proposta educativa**» (Don Pascual Chávez, Strenna 2013).
La Strenna invita la Famiglia Salesiana ad avvicinarsi a *Don Bosco educatore* e afferma che riproporre Don Bosco educatore ai giovani significa proporre loro innanzitutto **la sua proposta educativopastorale**: *"Miei carissimi figliuoli in Gesù Cristo, vicino o lontano io penso sempre a voi. Un solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità"* (cf. Lettera da Roma). È il **Vangelo della gioia** che Don Bosco ha offerto ai suoi giovani attraverso la pedagogia della bontà per giungere ad una santità che vede la gioia come punto di partenza e punto di arrivo. Domenico Savio, nella sua celebre battuta, unisce le due parole: "Noi qui facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri".
Don Bosco, come educatore, appare come un "cercatore" ed un "promotore" della felicità dei suoi giovani. "Siate felici nel tempo e nell'eternità" è una delle sue affermazioni più tipiche (cf. anche l'introduzione al *Giovane Provveduto*).

PROGETTO GENERALE DEI SUSSIDI

La gioia vera è realizzare il progetto di Dio nella propria vita e questo presuppone una crescita integrale, con il pieno sviluppo di tutte le doti e possibilità umane e con una crescita matura a livello spirituale. È compito dell'educatore accompagnare questo cammino di crescita.
Il tema si inserisce nell'**ANNO DELLA FEDE**: coniugare fede e gioia, **"riscoprire la gioia nel credere"** è uno degli obiettivi insiti nella lettera apostolica PORTA FIDEI con la quale Benedetto XVI ha indetto l'Anno della Fede. «Oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per **riscoprire la gioia nel credere** e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. **La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia**» (Benedetto XVI, Porta Fidei n. 7).

I sussidi MGS vogliono porsi su questa linea offrendo per i fanciulli, preadolescenti, adolescenti,

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 1 03/08/12 10.53

giovani, *un cammino di fede alla luce del Vangelo della gioia seguendo il carisma di Don Bosco.* Concretamente vorremmo dare in mano agli educatori uno strumento utile per far fare ai ragazzi e ai giovani, nelle diverse fasce di età, un **percorso di educazione alla fede** alla luce del Vangelo della gioia. È una proposta formativa da attuare, con le dovute integrazioni e adattamenti, all'interno dei diversi ambiente educativi: scuola, oratorio, gruppi formativo-apostolici, sport...

I testi di riferimento sono indicati dal Rettor Maggiore stesso nella Strenna 2013: *"Per una comprensione approfondita e l'attuazione dei punti nodali su indicati sono utilmente da leggere:* ***Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù, la Lettera da Roma, le Biografie di Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco****, tutti scritti di Don Bosco che illustrano bene sia la sua esperienza educativa che le sue scelte pedagogiche".*

OBIETTIVO GENERALE

Aiutare i ragazzi e i giovani a fare un cammino formativo alla luce del Vangelo della gioia, una gioia scoperta, vissuta, celebrata, testimoniata. L'educatore, seguendo "Don Bosco educatore", accompagnerà i ragazzi e i giovani verso una crescita integrale, una felicità per l'oggi e per l'eternità: "Siate felici nel tempo e nell'eternità" (Don Bosco).

FANCIULLI _*«Alla scoperta della gioia»*

Destinatari: fanciulli della scuola primaria.
La gioia nei bambini e nei fanciulli è connaturale, ma va comunque sempre riscoperta e difesa da ciò che può sciuparla. In quest'anno i bambini e i fanciulli siano accompagnati **a scoprire il Vangelo della gioia e a viverlo nella loro famiglia contagiando tutti.**

PREADOLESCENTI _*«Coloràti di gioia»*

Destinatari: preadolescenti della scuola secondaria di primo grado.
Per i preadolescenti, i colori vivaci della gioia sono spesso confusi con quelli delle prime esperienze della fatica di crescere. Siano aiutati a fare un cammino per scoprire dov'è la fonte della vera gioia, e a riconoscere ciò che invece non porta gioia. I preadolescenti imparino a fare le **prime scelte importanti per la loro vita.**

ADOLESCENTI _*«La gioia di credere»*

Destinatari: adolescenti della scuola secondaria di secondo grado.
L'incontro con Cristo, sentirsi amati da Lui e amare per Lui, è fonte di gioia. Allo stesso tempo "la gioia di credere" richiede un cammino costante in cui la scoperta di essere da Lui cercati si intreccia con **gli aneliti più profondi dell'uomo**. Gli adolescenti siano aiutati a scoprire e sperimentare che «il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo» (CCC 27).

GIOVANI _*«Dio ama chi dona con gioia»*

Destinatari: giovani.
La gioia più vera è la capacità di donare gratuitamente gioia agli altri. Dove c'è sevizio, reciprocità, collaborazione, perdono, lì c'è Dio. I giovani crescano nella consapevolezza del compito di **portare gioia nel mondo** mettendo in gioco la loro stessa vita. «Formare **"buoni cristiani e onesti cittadini"** è intenzionalità più volte espressa da Don Bosco per indicare tutto ciò di cui i giovani necessitano per vivere con pienezza la loro esistenza umana e cristiana» (Strenna 2013).

Nella rivista *Note di Pastorale Giovanile - numero 06 estate 2012* - si può trovare un approfondimento del tema della Strenna 2012 curato da don Cesare Bissoli di cui incoraggiamo la lettura e lo studio.

Siamo convinti che ogni sussidio assume valore nella misura in cui chi lo propone e chi lo usa si pone seriamente in un **continuo percorso di conversione personale** e di ricerca sincera del Signore della vita per seguirlo con gioia e nella verità.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 2 03/08/12 10.53

VITE DI GIOVANI

Le Vite di Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco scritte da Don Bosco sono biografie edificanti, indirizzate ai giovani e al popolo, nelle quali - attraverso il racconto aneddotico di un vissuto quotidiano e comune, in cui vengono interpolati frequenti incisi didascalici di ordine pedagogico e spirituale - si offrono modelli accessibili di comportamento virtuoso: «sono in realtà primariamente messaggi selettivi con precise ed evidenti finalità educative»[1].
Don Bosco aveva di **mira due scopi**: *presentare modelli* di giovani e *illustrare la bontà dei metodi educativi* praticati nei suoi istituti, esplicitando il modello di santità giovanile che intendeva proporre. Non si tratta di biografie, ma di **stilizzazioni esemplari forgiate per ragazzi che si trovano alle soglie dell'adolescenza.**

DOMENICO SAVIO (1842-1857)

Ancora bambino decise quale sarebbe stato il suo progetto di vita: vivere da vero cristiano. Tale desiderio venne accentuato dall'ascolto di una predica di Don Bosco, dopo la quale decise di divenire santo. Da questo momento, infatti la sua esistenza fu piena d'amore e carità verso il prossimo, cercando ogni occasione di dare l'esempio. Nel 1856 fondò la Compagnia dell'Immacolata e poco più tardi morì, lasciando un valido e bel ricordo della sua persona ai giovani cristiani.

MICHELE MAGONE (1845-1859)

Incontrò s. Giovanni Bosco mentre il sacerdote attendeva il treno nella stazione di Carmagnola. Era il capobanda di un gruppo di monelli che alla vista del sacerdote scapparono. Lui no. Poche frasi scambiate con quel tredicenne bastarono a Don Bosco per vedere in lui un'anima preziosa che andava alla deriva. Fu invitato a venire all'oratorio e qui, con l'aiuto di Don Bosco trovò un ambiente che lo cambiò nel cuore tanto da diventare per i compagni un vero modello di vita piena nella gioia.

FRANCESCO BESUCCO (1850-1864)

Francesco era un pastorello proveniente da un paese montano della provincia di Cuneo. Dopo aver letto la vita di Michele Magone e la "Vita del giovinetto Savio Domenico" scritte ambedue da s. Giovanni Bosco, cominciò a sognare di essere come loro e di andare da Don Bosco a Valdocco. Qui venne accolto da Don Bosco e si distinse sempre per bontà, semplicità di vita e desiderio di santità.

Per una lettura critica delle tre vite suggeriamo il seguente testo
GIOVANNI BOSCO, *Vite di giovani. Le biografie di Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco. Saggio introduttivo e note storiche a cura di Aldo Giraudo*, LAS, Roma 2012.

1 P. Stella, *Don Bosco*, Il Mulino, Bologna 2001, p. 113.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 3 03/08/12 10.53

INTRODUZIONE AL SUSSIDIO DEGLI ADOLESCENTI

OBIETTIVO SPECIFICO

L'incontro con Cristo, sentirsi amati da Lui e amare per Lui, è fonte di gioia. Allo stesso tempo "la gioia di credere" richiede un cammino costante in cui la scoperta di essere da Lui cercati si intreccia con **gli aneliti più profondi dell'uomo.** Gli adolescenti siano aiutati a scoprire e sperimentare che «il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo» (CCC 27).

UN'IMMAGINE PER PENSARE

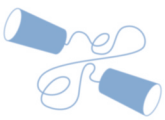
In ebraico quello che noi traduciamo con il termine 'credere' è un verbo che deriva dalla radice ebraica, **amàn** (da cui il nostro amen), che significa essere fondato saldamente, essere conficcato in un terreno solido. In una forma particolare del verbo, la forma causativa, acquista il senso di aver fiducia in qualcosa, in qualcuno, così da potersi appoggiare saldamente a lui e questo originariamente, evoca il gesto del pastore nomade che, alla fine della giornata, dopo essere andato in giro con il suo gregge, **cerca un terreno solido per conficcare il piolo della sua tenda,** in modo che, durante la notte, il vento non la spazzi via. Saggia vari tipi di terreno, finché non trova il terreno solido e lì pianta il piolo della sua tenda. Allora credere in Dio significa rendersi conto, convincersi, che fra i terreni in circolazione, nessuno è così solido come il suo e significa che uno pianta il piolo della tenda della sua vita in Lui, nella consapevolezza che non ci sarà vento che possa spazzare via la tenda della propria esistenza. L'atto di fede di Abramo è quindi un gesto di fiducia in Dio, un ancorarsi a Lui, un consentire al suo progetto, al suo disegno, un prendere sul serio le sue promesse, uno sperare in Lui contro ogni speranza umana, in ultima analisi, è riconoscere Dio come Dio.
Questo è credere in Dio: avere la certezza che in nessun altro io posso ancorarmi, piantare il piolo della tenda della mia vita in forma così salda come in Lui.

STRUTTURA DEL SUSSIDIO ADOLESCENTI

Il sussidio è strutturato in 6 tappe-piolo che seguono l'itinerario del tempo liturgico. In ognuna di esse trovi:

PRESENTAZIONE DELLA TAPPA: viene indicato il collegamento del tema della singola tappa con il tema generale del sussidio e si analizzano gli obiettivi specifici che si vogliono approfondire in quella tappa con un riferimento al testo biblico indicato;

IMPEGNO PER IL CAMMINO PERSONALE: un impegno concreto da proporre ai ragazzi da realizzare all'inizio o alla fine della singola tappa formativa;



RICHIAMO AL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA: per approfondire l'anno della fede attraverso il testo che commenta e approfondisce la fede cristiana;

MATERIALI: materiali che possono essere utili per approfondire il tema insieme ai ragazzi. Troverete testimonianze giovanili, canzoni, film, passi di letteratura e opere d'arte;

ATTIVITÀ: vengono indicate 1 o 2 dinamiche di gruppo da realizzare con gli adolescenti durante i momenti di incontro;

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 4 03/08/12 10.53

Così faceva Don Bosco: citazioni della vite dei tre giovani (Savio, Magone, Besucco), della lettera da Roma e del Sistema preventivo per favorire l'accostamento ed il collegamento con i testi che il Rettor Maggiore affida in questo anno a tutta la Famiglia Salesiana;

Preghiera: viene presentata una celebrazione da vivere insieme al gruppo. Queste celebrazioni le trovi tutte online.

IL MATERIALE ON LINE

Puoi trovare i riferimenti del materiale indicato nel sussidio su **www.donboscoland.it** cliccando questo bottone che trovi sulla home del sito: ADOLESCENTI

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 5 03/08/12 10.53

SCANSIONE DEI PERIODI

PAROLA DI DIO	TEMI GENERATORI (CF. MESSAGGIO GMG 2012)
OFFRIAMO AI GIOVANI IL VANGELO DELLA GIOIA	
INIZIO ANNO *Ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.* *(Is 49,16)*	**Il nostro cuore è fatto per la gioia** «Dio vuole renderci partecipi della sua gioia, divina ed eterna, facendoci scoprire che il valore e il senso profondo della nostra vita sta nell'essere accettato, accolto e amato da Lui» (Benedetto XVI).
AVVENTO E NATALE *Ecco vi annuncio una grande gioia* *(Lc 2,11)*	**Dio è la fonte della vera gioia** Il motivo di questa gioia è dunque la vicinanza di Dio, che si è fatto uno di noi. La prima causa della nostra gioia è la vicinanza del Signore, che mi accoglie e mi ama (Benedetto XVI).
MESE SALESIANO *Pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo* *(Mt 13, 44)*	**Conservare nel cuore la gioia cristiana** Cercare la gioia nel Signore: la gioia è frutto della fede, è riconoscere ogni giorno la sua presenza, la sua amicizia. Ogni giorno sono tante le gioie semplici che il Signore ci offre (Benedetto XVI).
QUARESIMA *Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte.* *(Lc 15,7)*	**La gioia della conversione** Se a volte il cammino cristiano non è facile e l'impegno di fedeltà all'amore del Signore incontra ostacoli o registra cadute, Dio, nella sua misericordia, non ci abbandona, ma ci offre sempre la possibilità di ritornare a Lui (Benedetto XVI).
TEMPO PASQUALE *Perché la nostra gioia sia piena.* *(1Gv 1,3-4)*	**Testimoni della gioia** Cari amici, vorrei esortarvi ad essere missionari della gioia. Non si può essere felici se gli altri non lo sono: la gioia quindi deve essere condivisa. Andate a raccontare agli altri giovani la vostra gioia di aver trovato quel tesoro prezioso che è Gesù stesso (Benedetto XVI).
MESE MARIANO *L'anima mia magnifica il Signore.* *(Lc 1,46)*	**La gioia dell'amore** Per entrare nella gioia dell'amore, siamo chiamati anche ad essere generosi, a non accontentarci di dare il minimo, ma ad impegnarci a fondo nella vita, con un'attenzione particolare per i più bisognosi. A proposito di generosità, non posso non menzionare una gioia speciale: quella che si prova rispondendo alla vocazione di donare tutta la propria vita al Signore (Benedetto XVI).

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 6 03/08/12 10.53

OBIETTIVI PER FASCE DI ETÀ	COSÌ FACEVA DON BOSCO… ATTRAVERSO LA PEDAGOGIA DELLA BONTÀ	ASCOLTA DON BOSCO EDUCARE COME DON BOSCO
Aiutare gli adolescenti: • a scoprire e far emergere il desiderio profondo di felicità e a riconoscere tutto ciò che li rende contenti; • a riconoscere l'origine della felicità per distinguere i diversi tipi di gioia che loro sperimentano.	**Michele Magone** è un ragazzo vivace ed esuberante, ama stare tra gli amici, giocare e saltare. La ricreazione lo rende felice, ma anche per lui si prepara il tempo di un piccolo scatto di crescita nel riconoscere la vera gioia.	*«**Chi sa di essere amato, ama,** e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. Questa confidenza mette una corrente elettrica fra i giovani ed i superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti» (cf. Lettera da Roma).*
Aiutare gli adolescenti: • a vivere nell'incarnazione di Gesù il momento più alto di gioia per tutta l'umanità, Dio in mezzo a noi; • a coltivare un'intensa e costante relazione con Dio attraverso la Parola di Dio, la preghiera e i sacramenti.	Cosa dona gioia vera? **Domenico Savio** e **Francesco Besucco** hanno le idee chiare: un cuore fisso in Dio attraverso la gioia di vivere, la preghiera e i sacramenti è garanzia di felicità.	*«**Familiarità coi giovani specialmente in ricreazione.** Senza familiarità non si dimostra l'affetto e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità. Ecco il maestro della familiarità!» (cf. Lettera da Roma).*
Aiutare gli adolescenti: • a rafforzare il desiderio della santità (facciamo consistere la santità nello stare molto allegri) • a vivere la fede con gioia e ottimismo in stile salesiano.	Che cos'è l'allegria secondo Don Bosco? Fin da giovanetto ha le idee chiare che diventeranno poi un vero sistema educativo per centinaia di ragazzi: • **la lettera da Roma** • **il Sistema preventivo**	*«La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di San Paolo che dice: la carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo» (cf. Sistema Preventivo).*
Aiutare gli adolescenti: • a riconoscere nel perdono di Dio il segno del suo amore e della sua misericordia; • a verificare la propria vita quotidiana perché sia coerente con la fede che professano.	Cambiare strada e ritornare sulla giusta pista non sempre facile, a volte ci si sente così "imbrogliati" da non vedere soluzioni. Ecco allora che viene in nostro aiuto un rimedio potente. **(Michele Magone)**	*«La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edifizio educativo» (cf. Sistema Preventivo).* *«Si usi la massima sorveglianza per **impedire** che nell'Istituto siano introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi» (cf. Sistema Preventivo).*
Aiutare gli adolescenti: • a rafforzare l'identità cristiana per vivere la vita con ottimismo e positività; • a passare da un senso di vergogna e di timidezza verso Gesù e la Chiesa alla capacità di annunziare e testimoniare la propria fede in tutti luoghi in cui viviamo (scuola, famiglia, etc)	Fornire segni concreti della gioia cristiana: **Michele Magone** si dimostra attento verso i compagni; **Francesco Besucco** li richiama con dolcezza e li invita in Chiesa.	*«**Ritornino i giorni dell'affetto e della confidenza.** Concludo: sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumata tutta la vita? Niente altro fuorché, fatte le debite proporzioni, ritornino i giorni felici dell'Oratorio primitivo. I giorni dell'affetto e della confidenza cristiana» (cf. Lettera da Roma).*
Aiutare gli adolescenti: • a guardare e imitare Maria come testimone della gioia e dell'Amore pieno	Dono Bosco e il suo grande amore verso **Maria Ausiliatrice.**	*«Se si vuole che l'Oratorio ritorni all'antica felicità, **si rimetta in vigore l'antico sistema;** il superiore sia tutto a tutti, pronto ad ascoltare sempre ogni dubbio o lamentanza dei giovani, tutto occhio per sorvegliare paternamente la loro condotta, tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale di coloro che la Provvidenza gli ha affidati» (cf. Lettera da Roma).*

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 7 03/08/12 10.53

INIZIO ANNO

La familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza (Don Bosco)

PIOLO 1: IL NOSTRO CUORE È FATTO PER LA GIOIA

OBIETTIVI:

Aiutare gli adolescenti:

- a scoprire e far emergere il desiderio profondo di felicità e a riconoscere tutto ciò che li rende contenti;
- a riconoscere l'origine della felicità per distinguere i diversi tipi di gioia che loro sperimentano.

PRESENTAZIONE DELLA TAPPA

Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimen-

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 8 03/08/12 10.53

ticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me.
Is 49,14-16

Approfondimento

"In ricerca costante della felicità". È questo lo slogan che può descrivere il mondo degli adolescenti; stando con loro o guardandoli dall'esterno si percepisce questo profondo desiderio che conservano nel cuore, un desiderio che li spinge ad agire, ad organizzarsi, a vivere delle relazioni amicali o di coppia, a crearsi un ambiente reale o virtuale nel quale essere felici e benvoluti, ad andare controcorrente, a cercare strade nuove, a scegliere consapevolmente o inconsapevolmente una strada sbagliata.
Molte volte il mondo degli adulti si ferma ad osservare e, spesso, a giudicare le manifestazioni esterne, le scelte, le azioni compiute dagli adolescenti e tralascia di cogliere la causa che ha dato origine a quelle scelte ed azioni; facendo così non si comprende però il vissuto dei nostri ragazzi e ci si ferma ad essere giudici.
Da un'analisi sociologica emergono, però, alcuni risvolti di cui prenderci cura:

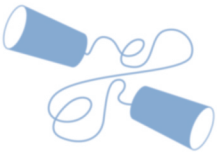
- da una parte la sociologia ci rende consapevoli del fatto che è in aumento il numero degli adolescenti che non sente, o fa fatica a sentire, il desiderio di felicità. E non sentendo questo desiderio non agisce per soddisfarlo, questo processo porta ad un senso di apatia che si traduce nel "lasciarsi trasportare dalla corrente" senza invece lottare per realizzare i propri sogni e le proprie passioni. Come educatori, invece, siamo chiamati a riconoscere dietro le parole e i gesti il senso che i nostri giovani danno a questi atteggiamenti; spesso il punto di osservazione dal quale comprendere ciò che è nel loro cuore è proprio questo desiderio di felicità iscritto nel loro cuore.
- D'altra parte è evidente la fatica che parecchi giovani vivono nel distinguere i diversi tipi di gioia che essi sperimentano. Fanno confusione tra grandi gioie e piccole gioie, tra vera felicità e felicità effimera ed apparente e, a volte, non si chiedono se per realizzare la propria felicità stanno rendendo infelici altri. Lo stile educativo salesiano ci invita a partire dalle loro passioni, dalle loro potenzialità, da quei talenti che, se realizzati, donano gioia e serenità. Ci suggerisce, ancora, di dare ai ragazzi i criteri per distinguere le varie tipologie di gioie e soprattutto ad accompagnare i nostri destinatari nel capire che 'c'è più gioia nel dare che nel ricevere' sperimentando così la bellezza della condivisione, del prendersi cura e del servizio verso gli altri. Sono tantissimi gli adolescenti che, grazie ad esperienze di animazione e di volontariato, riscoprono il valore della gioia e della felicità sperimentata personalmente e donata agli altri; questi, insieme a tanti altri, sono strumenti preziosi per imparare a incanalare le proprie energie nella ricerca della vera gioia e per imparare a essere costanti nonostante la fatica.
- Un terzo passaggio che siamo chiamati a fare è quello di aiutare i ragazzi a capire che sono stati creati da Dio per essere felici; hanno ricevuto da Lui doni e persone attraverso le quali giungere alla felicità. È nostro compito accompagnarli, quindi, a comprendere che la vera felicità nasce dal cuore dell'uomo dentro il quale è iscritto il desiderio profondo di Dio e che è Dio la fonte della felicità vera e totale. Per questo terzo passaggio diventa importante lo slogan della Parola di Dio che ci accompagna in questo periodo. Un versetto del profeta Isaia che scrive in un tempo in cui il popolo di Dio era costretto all'esilio, schiavo e diviso in vari gruppi contrastanti. In questo contesto Dio, che annuncia la salvezza, dice al suo popolo "Ti ho disegnato sulle palme delle mie mani" (Is 49,16). Lui ci vuole salvare perché ci ama e ci ama così tanto da segnare il nostro nome sulle sue mani. Aiutiamo, quindi i ragazzi, ad accogliere e comprendere che Dio ama di più di quello che pensi o immagini, ti ama di più di quanto tu ami te stesso, ti ama con un amore senza confini; ti ama profondamente anche se tu non ti senti amato da Lui.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 9 03/08/12 10.53

IMPEGNO PER IL CAMMINO PERSONALE

Ogni ragazzo scrive, settimanalmente, su un quaderno tutti i momenti di felicità che ha vissuto indicando le situazioni e i motivi per i quali quell'esperienza ha suscitato felicità. Ad ognuno di questi motivi provare a dare un valore da 1 a 10 sulla qualità e intensità della gioia vissuta. Durante uno degli ultimi incontri di gruppo di questo periodo i ragazzi condividono tra loro quanto scritto e riflettono insieme all'animatore sulla diverse qualità e intensità della gioia vissuta.

RICHIAMO AL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA
(Capitolo 1 Numero 27)



Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa. La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore. [...] Questo "intimo e vitale legame con Dio" può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse: [Cf ibid., 19-21] la ribellione contro la presenza del male nel mondo, l'ignoranza o l'indifferenza religiosa, le preoccupazioni del mondo e delle ricchezze, [Cf Mt 13,22] il cattivo esempio dei credenti, le correnti di pensiero ostili alla religione, e infine la tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio [Cf Gen 3,8-10] e a fuggire davanti alla sua chiamata [Cf Gn 1,3]. "Gioisca il cuore di chi cerca il Signore" (Sal 105,3). Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. Ma tale ricerca esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà, "un cuore retto" ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio.

MATERIALI

1. Testimonianza:
Emma Buoncore
Nella cronaca dell'Istituto "Maria Ausiliatrice" di Soverato (CZ) si legge: *"Oggi 24 febbraio 1975, la Madonna ha trapiantato il fiore più bello della nostra scuola strappata a questo mondo da un tragico*

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 10 03/08/12 10.53

incidente stradale: Emma Buoncore, alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice". Emma vive a Marina di Davoli, un paese sullo Ionio non distante da Soverato, nella splendida terra di Calabria. Il papà Gennaro, fa il camionista e spesse volte la mamma lo accompagna nei suoi lunghi viaggi: ma la famiglia è unita, non passa sera che in casa Buoncore non squilli il telefono per comunicarsi le ultime novità. A scuola Emma se la cava bene: è fra le migliori ed a questo ci arriva senza dover faticare molto sui libri, parte del tempo lo passa occupandosi dei fratelli e dei cugini, ed in mille altre occupazioni che a lei piacciono. Ha una particolare vena poetica: "Ho chiesto alle foglie di fermarsi mi hanno risposto: non possiamo c'è il vento! Ho chiesto al sole di non andar via mi ha risposto: non posso arriva la notte! Ho chiesto a Lui di dimenticarmi mi ha risposto: non posso, ti amo! Vorrei dire al mondo che lo amo". In questa espressione Emma Buoncore concentra l'essenza della sua vita che, acquistò senso e sapore in un progetto guidato dalla mano di Dio. Dinamica, allegra e piena di meraviglia di fronte al creato, aveva negli occhi quello stupore che solo chi è accarezzato dal tocco di Dio sa mantenere brillante; è straordinaria la sensibilità di tradurre in poesia tutto ciò che attraversava il suo sguardo e la sua anima, così magicamente ricca del Dio/Amore. Dedica i suoi giovani anni allo studio e all'assidua frequentazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che dista qualche chilometro dalla sua abitazione, "costringendo" il papà a fare il "pendolare" ogni giorno. Si appassiona ad ogni attività, ma più di ogni altra cosa il suo spirito e il suo impegno si legano alle opere missionarie che fanno battere il suo cuore per chi è più bisognoso. È una ragazza sempre pronta e disponibile per qualsiasi servizio. Durante un tema scrisse: *"Voglio essere missionaria"*.

Il gruppo missionario tenuto da una Figlia di Maria Ausiliatrice, la vedeva splendida protagonista: tante piccole rinunce per le missioni, come quella volta che insieme ad una amica, dopo aver percorso un tratto di strada per raggiungere una fontanella, non volle più bere: *"Così posso offrirlo per le missioni"*. Un'altra volta l'amica Maria Annunziata ha delle difficoltà ad impostare un tema, chiede aiuto ad Emma se può scriverle sul quaderno qualche idea-guida. Emma accetta, e poi, mentre inizia a scrivere le dice: *"E ricordati... un'Ave Maria per le missioni questa sera"*.

Viveva in modo semplice e sereno anche il rapporto con Dio, per comprendere questo può bastare una sua composizione: "Il mio Dio: Colui che fa giovani e belle le cose più semplici. Ha le mani di mio padre, la tenerezza delle carezze di mia madre. È buono, tanto buono, il mio Dio, mi prende per mano quando la via che percorro è senza uscita. Quando sbaglio, mi ammonisce e per i suoi occhi paterni vagano sospiri repressi".

Il 24 febbraio 1975, sono iniziati da qualche giorno gli esercizi spirituali, Emma ha la seria intenzione di viverli bene, mentre torna a casa, decide con la sorella Anna Maria di tornare all'istituto nel pomeriggio". Poco prima che Dio la chiamasse a sé, riflettendo sulle parole udite dal sacerdote, riporta: "Gli occhi fissi nel cielo, i piedi per terra, il cuore fra cielo e terra". E ancora: "Cerca pure l'appoggio dovuto, ma non dimenticare che l'appoggio vero e sicuro è solo il Signore". Giunta a casa chiede al padre se può accompagnarla, ma non può, decide allora di cercarsi un posto sull'auto del padre della sua amica Maria Annunziata, che abita dall'altra parte della strada, non si mette neanche a pranzare, esce di casa, attraversa di corsa la strada: l'attendeva il suo Dio, quello che fa giovani e belle le cose più semplici. Così si congeda!

2. Film
La ricerca della felicità

Chris Gardner è un brillante venditore senza fortuna nella San Francisco degli anni '80. Padre affettuoso di Christopher, un vivace bambino di cinque anni, e marito di una scontrosa compagna, Chris fatica a sbarcare il lunario. La moglie, incapace di reggere la crisi, abbandona marito e figlio per cercare fortuna a New York. Rimasto solo Chris cerca tenacemente e ottiene un posto da stagista non retribuito presso una società di consulenza finanziaria. Senza stipendio, sfrattato dall'appartamento e poi dalla stanza di un infimo motel, Chris e il suo bambino cercheranno di sopravvivere dormendo nei ricoveri per i senza tetto o nei bagni pubblici della metropolitana. Indossando sempre il suo abito migliore e l'orgoglio di chi non vuole mollare, Chris troverà una porzione di felicità.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 11 03/08/12 10.53

Billy Elliot

Billy Elliott è un ragazzino di 11 anni, orfano di madre, vive in Inghilterra in un piccolo paese di minatori. Il padre ed il fratello, anche loro minatori, fra uno sciopero e l'altro, scoprono che Billy invece di seguire, come loro vorrebbero, le lezioni di boxe, frequenta un corso di danza classica della maestra Wilkinson. A nulla vale punirlo, rinchiuderlo in casa e picchiarlo, l'amore per la danza è più forte e alla fine spezzerà la resistenza del padre e del fratello che si arrenderanno all'evidenza dei fatti. Addirittura faranno una colletta con gli abitanti del paese per raccogliere i soldi necessari per mandare Billy a Londra per poter frequentare la più importante scuola di ballo...

Spunti di riflessione

Il sentirsi amati da qualcuno (ragazzo/a, amico, genitore, educatore etc.) dà ad ognuno di noi una forza incredibile; riusciamo a vedere il bello in tutte le cose ed ogni problema che ci sembrava grande come una montagna si riduce ad un pugno di sabbia: riflettiamo su alcune frasi della canzone che troviamo in grassetto nel testo.

3. Musica:

"Che rumore fa la felicità" (Negrita)
"Costruire" (Niccolò Fabi).

4. Letteratura

Torna a sorridere (di Enzo Giovannini)

Scoprire la gioia con Francesco di Assisi. Il Vangelo annuncia all'uomo "la pienezza delle gioia". Non si tratta solo di un benessere momentaneo, ma di una serenità profonda che raggiunge ogni ambito della vita. Queste pagine vogliono aiutarci a riscoprire la gioia, guidati dalle parole e dalla testimonianza di Francesco di Assisi. Un santo capace ancora oggi di indicare un senso nuovo alla nostra esistenza. Nella consapevolezza che l'incontro con Dio è fonte di felicità.

L'onda perfetta – Scegli di essere felice (di Sergio Bambaren)

È la storia di un uomo che a quarant'anni si è reso conto del'infelicità e dell'insoddisfazione che il mondo in cui viveva gli procurava, pur essendo un uomo ricco e stimato da tutti. Un giorno incontrò Simon, un uomo misterioso, che gli riaccese nell'anima la voglia irresistibile di prendere il largo e di tuffarsi nel mare della vita. È la sconvolgente storia di un uomo che trova dentro di sé una ragione di essere che va oltre la comune esistenza ed oltre il benessere materiale.

5. Arte

La gioia di vivere – Picasso

La joie de vivre è il quadro più colorato, la sabbia è d'oro, la luminosità del cielo e la calma del mare sono resi mediante le molteplici tonalità del blu. Il personaggio centrale è la donna rappresentata come un fiore. La donna danza, in compagnia di due capretti, un balletto accompagnato da un centauro che suona il flauto e, a destra, da un fauno che suona il diaulo. Da questa donna-fiore, icona di bellezza visionaria, dalla danza che coinvolge gli animali (ma perfino il fiore a sinistra pare muoversi al suono degli strumenti), dai colori che sembrano accesi di un'energia vitale, si sprigiona un'impressione di felicità, di contentezza, di appagamento.

La gioia di vivere – Matisse

In questo dipinto Matisse riesce ad armonizzare e semplificare la forma e a fondere uomo e natura in una sorta di ritorno al primitivo. Anche il paesaggio presenta colori innaturali, come ad esempio l'albero rosa che è lo stesso colore utilizzato per la pelle delle persone, quasi a sottolineare l'unione tra uomo e natura.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 12 03/08/12 10.53

ATTIVITÀ

1. "Quanto dura la gioia"
Obiettivo: riconoscere nei propri desideri quello della vera gioia, distinguendo le gioie "false" da quelle "vere".
Durata: 60 min.
Materiale: foto raffiguranti momenti di gioia/allegria, cartellone, fogli e pennarelli.
Svolgimento: si può svolgere l'attività in un unico gruppo o in più gruppi. Si consegnano le foto ai ragazzi e si chiede di commentare ogni foto, si possono suggerire delle domande: Chi è raffigurato? Cosa fa? Perché è felice? Da dove viene questa felicità? Con chi la condivide?
Dopo aver descritto e immaginato le varie situazioni presentate nelle foto, viene chiesto di disegnare sul cartellone una linea del tempo che va dalla nascita ma che non termina. Per ogni foto, e quindi ogni situazione che hanno descritto, dovranno posizionare la foto sulla linea del tempo e farla seguire da una linea che indichi la durata di quella gioia.
Si può inoltre proporre a ciascuno di:
1. disegnare la propria linea del tempo e di collocare su questa i momenti di gioia che ricorda della propria vita al di sopra della linea e indicando per ciascuno la durata;
2. collocare al di sotto della linea quelli che sono i suoi desideri, quali sono le gioie che ha nel cuore e che durata dovrebbero avere.

2. "Che sintomi ha la felicità?"
Obiettivo: scoprire che ogni uomo da sempre si è interrogato sul significato della felicità attraverso, filosofi, poeti, cantanti, fino a giungere al significato della vera gioia per noi cristiani.
Durata: 60 min.
Materiale: post-it colorati, penne, un grande cartellone azzurro.
Svolgimento: proporre ai ragazzi attraverso letture, audio, video, alcuni brani che parlano della felicità. Il materiale proposto fornisca ai ragazzi degli spunti, intuizioni, riflessioni sul tema "cos'è la felicità?" Tali stimoli verranno riportati sui post-it e lasciati alla lettura o condivisione.

Per leggere tutti i contenuti vai su **www.donboscoland.it**, clicca su ADOLESCENTI e cerca il contributo numero 1.

COSÌ FACEVA DON BOSCO

Dalla Biografia di Michele Magone
Michele è un ragazzo vivace ed esuberante, ama stare tra gli amici, giocare e saltare. La ricreazione lo rende felice, ma anche per lui si prepara il tempo di un piccolo scatto di crescita nel riconoscere la vera gioia.

Nei primi giorni egli non provava gusto quasi in nessuna cosa dalla ricreazione in fuori. Cantare,

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 13 03/08/12 10.53

gridare, correre, saltare, schiamazzare erano gli oggetti che appagavamo l'indole sua focosa e vivace. Quando però il compagno gli diceva: Magone, il campanello ci invita allo studio, alla scuola, alla preghiera o simili, dava ancora un compassionevole sguardo ai trastulli, di poi, senza opporre difficoltà andavasene ove il dovere lo chiamava. Ma un bel momento di vederlo era quando il campanello dava il segno del fine di qualche dovere, cui teneva dietro la ricreazione! Sembrava che uscisse dalla bocca di un cannone; volava in tutti gli angoli del cortile; ogni trastullo ove fosse stata impiegata destrezza corporale formava la sua delizia. Il giuoco che noi diciamo barrarotta era a lui prediletto e in esso era celeberrimo. Mescolando così la ricreazione agli altri doveri scolastici egli trovava assai dolce il novello tenore di vita.
Il nostro Michele era da un mese nell'Oratorio e di ogni occupazione servivasi come di mezzo a far passare il tempo; egli era felice purché avesse avuto campo a fare salti e star allegro, senza riflettere che la vera contentezza deve partire dalla pace del cuore, dalla tranquillità di coscienza.

PREGHIERA CELEBRAZIONE

Per avere il testo completo della celebrazione vai su **www.donboscoland.it**, clicca su ADOLESCENTI e cerca il contributo numero 2.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 14 03/08/12 10.53

I giovani non solo siano amati, ma essi stessi conoscano di essere amati (Don Bosco)

PIOLO 2:
DIO È LA FONTE DELLA VERA GIOIA

OBIETTIVI:

Aiutare gli adolescenti:

- a vivere nell'incarnazione di Gesù il momento più alto di gioia per tutta l'umanità, Dio in mezzo a noi;
- a coltivare un'intensa e costante relazione con Dio attraverso la Parola di Dio, la preghiera e i sacramenti.

PRESENTAZIONE DELLA TAPPA

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 15 03/08/12 10.53

Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ***ecco vi annunzio una grande gioia,*** *che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".*
Lc 2,1-12

Approfondimento

Dopo aver accompagnato i nostri destinatari, attraverso la prima tappa, a scoprire e far emergere il desiderio profondo di felicità e di gioia e a riconoscere tutto ciò che li rende felici e a distinguere i diversi tipi di gioia che vivono; siamo chiamati a proporre loro un secondo passo formativo: collegare con decisione e con chiarezza la gioia e la felicità con la presenza di Gesù.
Il tempo liturgico che stiamo vivendo ci mette dinnanzi al grande mistero e dono dell'Incarnazione di Gesù che nasce da donna e si fa nostro compagno di viaggio, l'Emmanuele, il Dio con noi. Gli adolescenti vivono, spesso, questo tempo del Natale come un tempo di euforia, di giochi e feste, di acquisti, di bontà; vivono un tempo di allegria, di gioia e di felicità; spesso però fanno fatica a collegare questi stati d'animo con la venuta del Dio bambino che nasce per noi. Come educatori, siamo chiamati a partire da questi loro stati d'animo e aiutarli a saper legare e collegare all'incontro con Gesù le loro gioie e felicità che questo tempo gli mette dinnanzi.
Può essere opportuno aiutare i ragazzi a riconoscere nell'incontro con una persona che ci vuol bene il motivo di una grande gioia e, poi, far comprendere loro quanto più grande deve essere la gioia che scaturisce dall'incontro vitale con Gesù. Egli diventa uno di noi, Dio assume la nostra condizione umana, per incontrarci e darci la vera gioia.
Il passo biblico del Vangelo che Luca mette in bocca agli angeli nel loro dialogo con i pastori ci aiuta a comprendere questo legame tra la gioia e Gesù. "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia: oggi è nato per voi il Salvatore".
Il testo evangelico ci invita a compiere un autentico percorso di fede:

- "**Oggi** è nato per voi il Salvatore": è il centro del messaggio cristiano, della buona novella che Gesù ha voluto annunciarci. Oggi Gesù è nato. L'oggi della nascita del Salvatore viene visto dai ragazzi, però, come un "oggi" legato al passato, ad un tempo distante dalla loro vita, dal loro presente. Un passato che non dice più nulla alla loro vita. Siamo chiamati a sostenerli nel riconoscere in quell'oggi il tempo della loro salvezza.
- "Vi annunzio una **grande gioia**": questo "oggi" è speciale non per merito nostro o delle cose che facciamo esternamente o delle nostre emozioni, ma perché Gesù viene nella nostra storia e vuole condividere la nostra vita; è questa una grande gioia. Se nella tappa precedente abbiamo cercato di aiutare i ragazzi a distinguere i diversi tipi di gioia che vivono, sono ora chiamati a riconoscere in Gesù la vera gioia, molto più grande delle altre gioie. Per realizzare questo, proponiamo loro di fare esperienza dell'Emmanuele, invitandoli a sentire e riconoscere nella loro vita e nel loro quotidiano la presenza costante, delicata ma efficace del Signore della vita, questa è la fonte della vera felicità che ci permette di essere nella gioia nonostante le difficoltà piccole o grandi della nostra vita, una gioia interiore che dà senso e sostegno ai nostri atteggiamenti esteriori.
- **"Non temere"**, solo dopo aver incontrato e riconosciuto Gesù e aver sperimentato la gioia di accoglierlo come nostro compagno di viaggio, potremo essere coraggiosi e fuggire dall'atteggiamento della paura che spesso assale la nostra vita e il nostro cuore. L'invito a "non temere" è l'invito più ripetuto in tutta la storia della salvezza presente che Dio rinnova anche oggi, in questo tempo di salvezza.

Un tempo durante il quale passare dalla scoperta da parte dei ragazzi dell'Incarnazione storica avvenuta più di 2000 anni fa al desiderio di rinnovare costantemente quella sorgente della gioia. Come un innamorato cerca di prolungare nel tempo i momenti di condivisione con l'amata, anche noi cristiani sentiamo nel cuore il desiderio di rinnovare ogni giorno il nostro incontro con

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 16 03/08/12 10.53

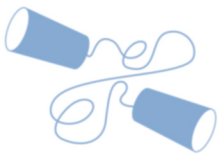
Gesù.
È questo il compito della fede che cresce, uno degli obiettivi che ci poniamo in questa tappa formativa: aiutare i ragazzi a vivere l'incarnazione storica di Dio rendendola attuale e operante ogni giorno nella fede. Questo desiderio eterno di felicità ci spinge, come discepoli, a coltivare la nostra intimità con Dio attraverso:
- la preghiera personale e comunitaria (lodi, vespri, compieta, adorazione, ...),
- la lettura e meditazione della Parola di Dio,
- i sacramenti, in particolar modo, l'Eucarestia.

Il salto che siamo invitati a proporre ai giovani in questo tempo formativo è proprio quello di incrementare il proprio ritmo e soprattutto l'intensità e qualità della preghiera, come luogo in cui incontrare il Signore nell'intimità che dà gioia.

IMPEGNO PER IL CAMMINO PERSONALE

Leggere personalmente il brano del Vangelo della messa del giorno e, dopo aver meditato, interrogarsi su ciò che quel brano dice oggi alla propria vita.
Chiedere ad un altro cristiano maturo di pregare insieme.

RICHIAMO AL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA
(Parte prima, sezione seconda, numero 456-463)



Il Verbo si è fatto carne per salvarci riconciliandoci con Dio: è Dio «che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4,10). «Il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo» (1Gv 4,14). «Egli è apparso per togliere i peccati» (1Gv 3,5): «La nostra natura, malata, richiedeva d'essere guarita; decaduta, d'essere risollevata; morta, di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse restituito. Immersi nelle tenebre, occorreva che ci fosse portata la luce; perduti, attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, un liberatore. Tutte queste ragioni erano prive d'importanza? Non erano tali da commuovere Dio sì da farlo discendere fino alla nostra natura umana per visitarla, poiché l'umanità si trovava in una condizione tanto miserabile ed infelice?». Il Verbo si è fatto carne perché noi così conoscessimo l'amore di Dio: «In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui» (1Gv 4,9). «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).
La fede nella reale incarnazione del Figlio di Dio è il segno distintivo della fede cristiana: «Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio» (1Gv 4,2). È la gioiosa convinzione della Chiesa fin dal suo inizio, allorché canta « il grande mistero della pietà»: «Egli si manifestò nella carne» (1Tm 3,16).

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 17 03/08/12 10.53

MATERIALI

1. Testimonianza:
"Carlo Acutis, un quindicenne testimone del nostro tempo"

Il giovane Carlo Acutis morto a soli 15 anni, a causa di una leucemia fulminate, ha lasciato nel ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuto un grande vuoto ed una profonda ammirazione per quella che è stata la sua breve ma intensa testimonianza di vita, autenticamente cristiana, vissuta in modo eroico, alimentata dal suo grande amore per il Signore. Recitava il Rosario e frequentava la Messa tutti i giorni. Faceva spesso anche l'Adorazione Eucaristica.

Carlo un adolescente bello, allegro, solare, entusiasta della vita, si ammala nei primi giorni di ottobre del 2006 per quella che sembrava una banale influenza. Dopo pochi giorni la malattia si rivela essere una micidiale leucemia fulminante, e il 12 ottobre dello stesso anno il ragazzo muore. Il giovane Carlo era dotatissimo per tutto ciò che è legato al mondo dell'informatica tanto che sia i suoi amici che gli adulti laureati in ingegneria informatica lo consideravano un genio. Restavano tutti meravigliati dalla sua capacità di capire i segreti che l'informatica nasconde che sono normalmente accessibili solo a coloro che hanno compiuto degli studi universitari specialistici. Gli interessi di Carlo spaziavano dalla programmazione dei computer, al monitoraggio dei film, alla creazione dei siti web, ai giornalini di cui lui faceva anche la redazione e l'impaginazione, fino ad arrivare al volontariato con i più bisognosi, con i bambini e con gli anziani.

Dalle lettere ricevute si scopre che Carlo era completamente dedicato al bene delle persone che incontrava. Aiutava tutti. Si preoccupava dei suoi amici i cui genitori si stavano separando e li invitava a casa sua per sostenerli. I soldi che risparmiava li regalava ai poveri, agli anziani, alle suore di clausura, ai sacerdoti, agli extracomunitari. Si batteva per convincere le sue amiche a non banalizzare il loro corpo, ricordando che esso è il "tempio dello spirito". Si prendeva cura dei disabili. In un caso aveva difeso un suo amico disabile maltrattato dagli altri. Carlo aveva una grande considerazione di tutte le persone e si preoccupava di come tanti sciupassero i talenti che Dio gli aveva donato. In più di una occasione affermò: "Tutti nascono con una propria originalità, ma molti muoiono come fotocopie".

Un sacerdote che lo ha conosciuto a fondo è monsignor Gianfranco Poma, che racconta della sua vita come di una "normale quotidianità evangelica" con "nessuna ostentazione, nessuna inclinazione ad apparire speciale".

Circa il rapporto con l'eucaristia, monsignor Poma si è detto convinto "dell'impronta eucaristica" che ha caratterizzato la vita di Carlo. La madre Antonia ha ribadito che "fin da piccolo e soprattutto dopo la sua prima comunione, Carlo nutriva un'amicizia personale con il tabernacolo con cui si confidava. Per questo non ha mai mancato all'appuntamento quotidiano con la messa, il rosario e l'adorazione eucaristica". Qualche giorno prima di essere ricoverato in ospedale Carlo disse ai genitori: "Offro tutte le sofferenze che dovrò patire al Signore per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio ed andare dritto in Cielo". "Sapevo che era pio e virtuoso – ha continuato la mamma, ma non avrei mai immaginato quanto bene avesse fatto e quante persone avevano tratto beneficio dalle sue opere di carità". La fama di santità che circonda la figura di questo giovane di 15 anni è tale che, Nicola Gori, redattore de L'Osservatore Romano, esperto nella scrittura dei mistici, ha pubblicato la biografia di Carlo Acutis nel libro "Eucaristia – la mia autostrada per il cielo".

2. Film
Cento chiodi - Regia di Ermanno Olmi, anno 2005.

Un giovane professore universitario di filosofia è ricercato per un reato del tutto insolito: ha lette-

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 18 03/08/12 10.53

ralmente inchiodato al pavimento e ai tavoli di una biblioteca ricca di antichi manoscritti e incunaboli quegli stessi volumi preziosi che avevano nutrito la sua formazione. Mentre i carabinieri lo cercano, il professore trova rifugio sulle rive del Po, dove una piccola comunità gli offre riparo e accoglienza. Il regista si pone l'obiettivo di guardare alla Fede attraverso l'uomo. Un uomo liberato dal vincolo del rigore della Legge. Chi parla veramente al cuore e alla mente del protagonista è un Gesù Cristo in autoesilio dal mondo freddo della 'Cultura', sono quegli umili che vivono sulle sponde del Po che sono capaci di accogliere con piena naturalezza lo sconosciuto. È proprio in questa genuina umanità che si rispecchia il senso della vita.

Fratello, dove sei? – Regia di Joel Coen, Ethan Coen, anno 2000, USA.
Ulisse, Delmar e Pete sono tre galeotti che fuggono dal loro campo di lavoro per cercare il bottino frutto di una rapina ad una diligenza: sulla loro strada, in un'avventura che riprende in chiave ironica l'Odissea di Omero, incontreranno prove e difficoltà da superare, e faranno conoscenza di personaggi bizzarri e strampalati, fino alla fine del loro viaggio, quando vedranno una mucca su un tetto, come predetto da un vecchio cieco incontrato nel loro cammino. Alla fine vengono ripresi dalle guardie che li hanno sempre inseguiti, stanno per essere impiccati, ma si salvano perché la valle viene sommersa dal fiume, per via di una centrale elettrica che tutto trasformerà. Ed ecco la famosa mucca sul tetto. Ha a che fare con questa tappa se lo intendiamo come la ricerca della gioia vera in quello che sono la famiglia e gli affetti veri e non i beni materiali.

3. Musica:
"Ti vengo a cercare" (Franco Battiato)

ATTIVITÀ

1. "All'incontro con Gesù"
Obiettivo: aiutare i ragazzi a riconoscere nella loro vita la gioia dell'incontro con Gesù.
Durata: 40 min.
Svolgimento: si introduce la dinamica attraverso le parole del Papa alla GMG 2012.
Dopo questa introduzione si chiede ai ragazzi di riflettere su alcuni momenti della loro vita che nascono dall'incontro con Gesù e di rispondere personalmente ad alcune domande.
Dopo un tempo di riflessione personale si invitano i ragazzi in gruppo a condividere le loro riflessioni.

Dal messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù 2012
In realtà le gioie autentiche, quelle piccole del quotidiano o quelle grandi della vita, trovano tutte origine in Dio, anche se non appare a prima vista, perché Dio è comunione di amore eterno, è gioia infinita che non rimane chiusa in se stessa, ma si espande in quelli che Egli ama e che lo amano. Dio ci ha creati a sua immagine per amore e per riversare su noi questo suo amore, per colmarci della sua presenza e della sua grazia. Dio vuole renderci partecipi della sua gioia, divina ed eterna, facendoci scoprire che il valore e il senso profondo della nostra vita sta nell'essere accettato, accolto e amato da Lui, e non con un'accoglienza fragile come può essere quella umana, ma con un'accoglienza incondizionata come è quella divina: io sono voluto, ho un posto nel mondo e nella storia, sono amato personalmente da Dio. E se Dio mi accetta, mi ama e io ne divento sicuro, so in modo chiaro e certo che è bene che io ci sia, che esista. Questo amore infinito di Dio per ciascuno di noi si manifesta in modo pieno in Gesù Cristo. In Lui si trova la gioia che cerchiamo. Nel

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 19 03/08/12 10.53

Vangelo vediamo come gli eventi che segnano gli inizi della vita di Gesù siano caratterizzati dalla gioia. Quando l'arcangelo Gabriele annuncia alla Vergine Maria che sarà madre del Salvatore, inizia con questa parola: «Rallegrati!» (Lc 1,28). Alla nascita di Gesù, l'Angelo del Signore dice ai pastori: «Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11). E i Magi che cercavano il bambino, «al vedere la stella, provarono una gioia grandissima» (Mt 2,10). Il motivo di questa gioia è dunque la vicinanza di Dio, che si è fatto uno di noi. Ed è questo che intendeva san Paolo quando scriveva ai cristiani di Filippi: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!» (Fil 4,4-5). La prima causa della nostra gioia è la vicinanza del Signore, che mi accoglie e mi ama. E infatti dall'incontro con Gesù nasce sempre una grande gioia interiore. Nei Vangeli lo possiamo vedere in molti episodi. Ricordiamo la visita di Gesù a Zaccheo, un esattore delle tasse disonesto, un peccatore pubblico, al quale Gesù dice: «Oggi devo fermarmi a casa tua». E Zaccheo, riferisce san Luca, «lo accolse pieno di gioia» (Lc 19,5-6). È la gioia dell'incontro con il Signore; è il sentire l'amore di Dio che può trasformare l'intera esistenza e portare salvezza. E Zaccheo decide di cambiare vita e di dare la metà dei suoi beni ai poveri.

Schema per la riflessione:

1. Alcuni momenti della tua vita sono stati caratterizzati dall'incontro con Gesù: il Battesimo, l'Eucaristia. Ma in quali momenti della tua giornata riconosci di incontrare Gesù?
2. Ci sono dei momenti particolari in cui riconosci di aver incontrato Gesù e di aver provato una grande gioia interiore?
3. Quando hai provato la gioia dell'incontro con Gesù sei riuscito a condividerla con gli altri? In che modo?
4. Gli impegni, la fretta, lo studio, la televisione posso rimandare l'incontro con Gesù? Riesci a trovare dentro di te in ogni momento, fuggendo le distrazioni, quello spazio necessario per l'incontro con Gesù?

COSÌ FACEVA DON BOSCO

Che cosa dona gioia vera? Domenico Savio e Francesco Besucco hanno le idee chiare: un cuore fisso in Dio attraverso la gioia di vivere, la preghiera e i sacramenti.

Dalla Biografia di Domenico Savio

Fra i doni, di cui Dio lo arricchì, era evidente quello della dedizione alla preghiera. Il suo spirito era così abituato a conversare con Dio che in qualsiasi luogo, anche in mezzo al rumore, raccoglieva i suoi pensieri e sollevava il cuore a Dio. Quando poi si metteva a pregare insieme agli altri sembrava veramente un angioletto: immobile e composto, senza appoggiarsi altrove, tranne che sopra le ginocchia, con la faccia sorridente, col capo chino, con gli occhi bassi; l'avresti scambiato per un altro S. Luigi. Bastava vederlo per esserne colpiti. Prima che Domenico venisse ad abitare all'Oratorio frequentava abitualmente il sacramento dell'eucarestia e della riconciliazione una volta al mese secondo l'abitudine delle scuole. Poi li frequentò con maggiore assiduità.
Un giorno, Domenico, sente questa predica dall'altare: "Giovani, se volete perseverare nella via del cielo, vi si raccomandano tre cose: accostatevi spesso al sacramento della confessione, frequentate la santa comunione, sceglietevi un confessore a cui osiate aprire il vostro cuore, ma non cambiatelo senza un motivo". Domenico comprese l'importanza di questi consigli. Cominciò a scegliersi un confessore che tenne per tutta la vita. Affinché questi potesse avere un giusto giudizio decise di fare la confessione generale. Cominciò a confessarsi ogni quindici giorni, poi

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 20 03/08/12 10.53

ogni otto giorni, comunicandosi con la medesima frequenza. Il confessore osservando il grande profitto, che aveva nelle cose dello spirito, gli consigliò di comunicarsi tre volte a settimana, e al termine di un anno gli permise la comunione quotidiana. Savio era felice. 'Che cosa mi manca per essere felice? Nulla in questo mondo!' Con questi pensieri Domenico trascorreva i suoi giorni veramente felice. Da qui nasceva quella ilarità, quella gioia celeste che traspariva in tutte le sue azioni.

Dalla Biografia di Francesco Besucco

Nella preghiera con piacere si tratteneva andando e venendo dalla campagna. Ben sovente accadde a me, e ad altri, dice il parroco, d'incontrarlo per via tanto assorto nella preghiera che neppure accorgevasi di averci vicini. Se fuor di casa incontravasi in qualche pericolo od occasione di essere scandalizzato per le imprecazioni o bestemmie udite, o pei cattivi discorsi che non poteva non udire, tosto faceva il segno della santa Croce, oppure diceva: "Dio sia benedetto, benedetto il suo santo Nome". Se gli riusciva incominciava egli stesso discorsi diversi. Avvertito qualche volta dai suoi parenti a guardarsi dal seguire le massime di alcuni perversi compagni, loro rispondeva: "Vorrei che piuttosto mi seccasse la lingua in bocca a preferenza di servirmene a disgustare il mio Dio". Quando andava alla pastura delle pecore portava sempre seco qualche buon libro divoto, o scientifico, che procurava di leggere in presenza di altri compagni quando essi avevano piacere di ascoltarlo, altrimenti leggeva da sé, o si occupava nella preghiera osservando a puntino il comando del Salvatore, di pregare senza intermissione.

PREGHIERA CELEBRAZIONE

Per avere il testo completo della celebrazione vai su **www.donboscoland.it**, clicca su ADOLESCENTI e cerca il contributo numero 3.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 21 03/08/12 10.53

MESE SALESIANO

Per questi giovani farei qualunque sacrificio, anche il mio sangue darei volentieri per salvarli
(Don Bosco)

PIOLO 3: CONSERVARE NEL CUORE LA GIOIA CRISTIANA

OBIETTIVI:

Aiutare gli adolescenti:

- a rafforzare il desiderio della santità *(facciamo consistere la santità nello stare molto allegri)*
- a vivere la fede con gioia e ottimismo in stile salesiano.

PRESENTAZIONE DELLA TAPPA

Mt 13,44
Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, ***pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.***

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 22 03/08/12 10.53

Approfondimento

Dopo aver aiutato i ragazzi a far emergere il desiderio di felicità e distinguere i diversi tipi di gioie (prima tappa) e a riconoscere la vera gioia nell'incontro costante, personale e intimo con l'Emmanuele, il Dio con noi (seconda tappa), siamo chiamati ad affrontare la terza tappa che si situa all'interno del mese salesiano in cui celebriamo la beata Laura Vicuña, San Francesco di Sales e san Giovanni Bosco. Questi santi hanno in comune "la gioia di credere", un sentimento profondo e solido sperimentato nella loro vita e che ci consegnano perché anche noi possiamo compiere, guidato dal loro esempio, lo stesso loro itinerario spirituale.
La società contemporanea presenta i cristiani come gente triste, senza gioia, frustrata da una serie di divieti e obblighi. Spesso i ragazzi vivono la fede come un peso, come un dovere, come una tassa da pagare per avere qualcosa in cambio.
La spiritualità salesiana ci presenta, invece, la dimensione gioiosa della fede e questi tre santi ci mostrano una strada diversa, ci fanno comprendere quanto sia bello credere, quanto la fede dia gioia. Siamo nel nucleo più bello ma, a volte, più difficile al quale portare i nostri ragazzi. Come educatori siamo chiamati a far scoprire la bellezza della fede, la positività che emerge dall'accogliere tale dono che Dio ci fa e che scaturisce in una vita coerente con il Vangelo.

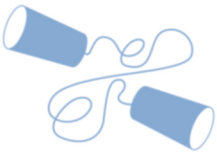
In questo percorso, impegnativo ma fondamentale per giungere ad una fede matura, ci sono di esempio i nostri santi salesiani. Soprattutto Don Bosco ha cercato di far comprendere ai suoi ragazzi quanto dia gioia l'incontro con Gesù; ad esempio quando parlava del peccato faceva riferimento alla tristezza, quando parlava del diavolo presentava gli atteggiamenti di paura, di una vita superficiale e banale e di quanto invece fosse bello essere discepoli di Gesù. La gioia di credere si traduce con il desiderio della santità: vivere profondamente felici nel tempo e nell'eternità. Ricordiamo tutti la predica che ascoltò anche Domenico Savio, all'interno della quale Don Bosco dice come tutti siamo chiamati alla santità, di come sia facile e di quanta gioia dia essere santi.
Siamo chiamati ad aiutare i nostri adolescenti a compiere una "rivoluzione copernicana"; essi spesso pensano alla santità come a una chiamata rivolta a pochi, a una vita di stenti e rinunce, siamo chiamati, invece, a suscitare in loro il desiderio di essere santi (cioè felici), a puntare in alto, a non accontentarsi di piccole cose ma a fare sogni ampi e coraggiosi, a tendere con decisione e convinzione alla beatitudine.
Tra i nuclei con i quali si esprime la Spiritualità Giovanile Salesiana uno dei più importanti è proprio la gioia e l'ottimismo che scaturiscono dall'amicizia con il Signore.
Il brano biblico che ci accompagna in questa tappa formativa è tratto dal Vangelo di Matteo: un uomo ha capito, non solo con la mente ma anche con il cuore, che ciò che ha incontrato è il tesoro più grande e che questo tesoro va raggiunto, riconosciuto e conservato. Per acquistarlo questo uomo, però, deve vendere tutto quello che ha, cioè è chiamato a riconoscere la priorità assoluta della gioia che il tesoro trovato rappresenta e dona, un valore che permette di valutare tutte le altre cose come piccole e poco significative. È il salto che è chiamato a fare un ragazzo che cresce. Non solo incontrare Gesù, ma riconoscerlo come il valore più grande e prezioso della propria esistenza.
È questo un passaggio difficile nella fede dei giovani di oggi. Spesso, infatti, loro fanno esperienza di Dio e lo riconoscono come importante nella propria vita, ma pochi lo riconoscono come il più importante, pochi lo mettono al primo posto, pochi sono così innamorati di Lui tanto da non cercare altro se non Lui; spesso Dio diventa uno dei tanti, una delle tante persone importanti incontrate, si pone sullo stesso livello di tante altre cose, uno tra i tanti.
Anche se difficile questo è, però, un passaggio necessario e imprescindibile della fede; non saremo pienamente cristiani se non saremo capaci di fare ordine nella nostra vita, se non sapremo fare una gerarchia tra le cose belle della nostra vita, se non sapremo mettere Dio sopra ogni cosa.
Solo se Dio sarà diventato il tesoro prezioso della nostra vita, avremo gioia nel vendere tutto, per arrivare a Lui. Solo così i ragazzi potranno seguire il Signore, accogliere il progetto che Dio ha su ognuno di noi e rispondere con gioia alla propria vocazione. Solo chi ha trovato il tesoro sa lasciare tutto il resto con gioia e seguire il proprio Signore.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 23 03/08/12 10.53

IMPEGNO PER IL CAMMINO PERSONALE

Confrontarsi con la guida spirituale o con il proprio animatore sul proprio cammino di fede, sul valore e sulla priorità che Dio ha nella nostra vita.

RICHIAMO AL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (n° 2012-2016)



«Sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio [...]. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati» (Rm 8,28-30). «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità». Tutti sono chiamati alla santità: «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48). «Per raggiungere questa perfezione, i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura del dono di Cristo, affinché [...], in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con tutto il loro animo si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà apportando frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato, nella storia della Chiesa, dalla vita di tanti santi». Il progresso spirituale tende all'unione sempre più intima con Cristo. Dio chiama tutti a questa intima unione con lui. Il cammino della perfezione passa attraverso la croce. Non c'è santità senza rinuncia e senza combattimento spirituale. Il progresso spirituale comporta l'ascesi e la mortificazione, che gradatamente conducono a vivere nella pace e nella gioia delle beatitudini.

MATERIALI

1. Testimonianza:
Laura Vicuña

Laura del Carmen Vicuña, nacque a Santiago il 5 aprile 1981, primogenita di José Domingo e di Mercedes Pino. Si trovò, dopo circa dodici anni dalla sua nascita, in una triste situazione di precarietà a seguito della morte del padre avvenuta nel 1893. Alcuni mesi dopo, nacque una seconda bambina, Giulia Amanda. La madre si ritrovò così sola con due figlie a dover vincere la fame e la disperazione. Nel 1899 il residuo nucleo familiare si trasferì a Neuquén. La madre poté così trovare lavoro nella tenuta agricola di Manuel Mora, uno dei tanti colonizzatori che avevano intra-

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 24 03/08/12 10.53

preso lo sfruttamento dei terreni incolti della Patagonia. In seguito a pressioni subite dal datore di lavoro, ne divenne la compagna. Ciò influì purtroppo negativamente sull'educazione delle due bambine. Laura, seppur ancora piccola, si rese conto della precarietà e dell'irregolarità dal punto di vista religiosa della mamma, che in tal modo non poteva essere ammessa ai sacramenti. Nonostante ciò la mamma non abbandonò mai completamente le figlie e tentò nei limiti del possibile di educarle anche religiosamente. Al fine di assicurare loro un'istruzione adeguata e continua, le affidò nel gennaio 1900 ad un piccolo collegio missionario tenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, situato a Junin de los Andes ai confini con il Cile, patria natia di Laura.
Il giorno della prima Comunione scrisse alcuni propositi, molto simili a quelli di Domenico Savio: "O mio Dio, voglio amarti e servirti per tutta la vita; perciò ti dono la mia anima, il mio cuore, tutto il mio essere. Voglio morire piuttosto che offenderti col peccato; perciò intendo mortificarmi in tutto ciò che mi allontanerebbe da te. Propongo di fare quanto so e posso perché tu sia conosciuto e amato, e per riparare le offese che ricevi ogni giorno dagli uomini, specialmente dalle persone della mia famiglia. Mio Dio, dammi una vita di amore, di mortificazione, di sacrificio". Con questi propositi Laura si abbandonò totalmente al Signore pur di ottenere la conversione di sua madre e le Figlie di Maria Ausiliatrice non tardarono a comprendere di trovarsi dinnanzi ad una ragazza eccezionale. Sin dal suo primo anno di permanenza nel collegio si distinse per la volenterosa applicazione nello studio e per l'intensità della sua vita interiore. L'anno successivo le due sorelle raggiunsero la mamma a Quilquihué nel periodo delle vacanze. Mora esternò un eccessivo interesse nei confronti di Laura, la quale se ne accorse prontamente e si cinse come di una corazza di ferro per combatterne i malvagi propositi. Questi reagì crudelmente e si vendicò rifiutandosi di pagare la retta del collegio. Mossa da pietà e comprensione la direttrice accolse ugualmente le due bambine. Il 29 marzo 1902 le due sorelline ricevettero la cresima, presente la madre che però perseverò nell'astensione dai sacramenti. Il mese successivo, Laura emise privatamente i voti di castità, povertà ed obbedienza, consacrandosi a Gesù ed offrendogli la propria vita per la conversione della mamma. Verso fine anno iniziò a manifestarsi in Laura un leggero deperimento fisico. Trascorse l'intero anno successivo nel collegio e nel settembre 1903 non riuscì a prendere parte agli esercizi spirituali, tanto era diventata cagionevole la sua salute. Allora tornò a Junin e vi si trasferì anche la madre. Nel gennaio 1904 giunse in visita il Mora, con il proposito di trascorrere la notte nella medesima abitazione. "Se egli si ferma qui, io me ne vado in collegio dalle suore" minacciò Laura scandalizzata, e così dovette fare seppur stravolta dal male. Mora la inseguì e, raggiuntala, la percosse violentemente lasciandola traumatizzata. Giunta poi in collegio si confessò dal suo direttore spirituale, rinnovando l'offerta della propria vita per la conversione della madre. Il 22 gennaio ricevette il Viatico e quella sera fece chiamare la madre per trasmetterle il suo grande sogno: "Mamma, io muoio! Io stessa l'ho chiesto a Gesù. Sono quasi due anni che gli ho offerto la vita per te, per ottenere la grazia del tuo ritorno alla fede. Mamma, prima della morte non avrò la gioia di vederti pentita?". Questa le promise allora di cambiare completamente vita. Laura poté allora spirare serenamente dopo aver pronunciato queste ultime gioiose parole: "Grazie, Gesù! Grazie, Maria! Ora muoio contenta!" In occasione del funerale la mamma tornò ad accostarsi ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

2. Film:
Preferisco il paradiso.

Film su ***San Filippo Neri*** interpretato da Gigi Proietti. Prodotto da Lux Vide e Rai Fiction, regia di Giacomo Campiotti.

Main, la casa della felicità, 2012.

Il film vuole soprattutto parlare al cuore di tutti, al cuore della grande Famiglia Salesiana. Vuol dire che la santità è possibile, è quotidiana, che la possiamo vivere e far risplendere attorno a noi camminando nel solco di un carisma. Il film vuol far capire che non si nasce santi, ma che lo si diventa rispondendo alla grazia di Dio, ascoltando le persone che Lui ci ha messo accanto e parlando, soprattutto a Dio, con la preghiera, nella semplicità del cuore e della vita. Il film dà un grande rilievo alla famiglia, perché nella famiglia si assorbe l'amore alla vita e si assorbono i valori. La chiave di lettura consiste di tre parole che sono altrettanti impegni di vita: amore –

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 25 03/08/12 10.53

relazioni – passione educativa. L'amore per Gesù, per la propria famiglia, per le amiche, per la natura, caratterizza Maìn bambina e Maìn giovane e adulta. Tutto viene fatto per amore, tutto viene vissuto nell'amore. Nel film lo si sente spesso dire e soprattutto lo si vede vivere. Le relazioni si costruiscono con il dialogo, la comprensione, l'attenzione amorevole all'altro, al piccolo. Ecco allora Maìn che accudisce una mamma ammalata, che accarezza i suoi bambini, che se ne occupa concretamente portando qualcosa da mangiare e portandosi via la biancheria da lavare. Le relazioni sono vissute nella semplicità, sono il tessuto quotidiano sul quale viene costruita la formazione e l'educazione, sono, soprattutto, il risultato di una grande, festosa relazione: quella con Gesù. Maìn gli promette che non passerà mai più un quarto d'ora senza pensarlo. La passione educativa si manifesta nell'avere le "figliette" sempre presenti, nel fare tutto per loro, perché imparino un mestiere, perché non incorrano nei pericoli, perché si divertano, cantino e ballino. Perché crescano sotto lo sguardo di Maria, Madre che le ha a cuore più di ogni altra cosa. Maìn supera la malattia del tifo e l'impossibilità a lavorare come faceva in precedenza, supera la prova dell'esilio alla Valponasca, dove viene confinata dalle incomprensioni e gelosie di gente del paese, supera fatiche e sofferenze. E questo perché vuole il bene delle ragazze.

3. Musica:
"Almeno credo" (Ligabue)

ATTIVITÀ

1. "Seguendo l'esempio"
Obiettivo: comprendere, attraverso la vita di Laura Vicuña, il cammino verso la santità
Durata: 90 min.
Materiale: film di Laura Vicuña, in alternativa leggere la vita di Laura.
Svolgimento: dopo la visione del film si propone una traccia per la riflessione e per far nascere una discussione in gruppo:
- Pensi che Laura sia un modello da seguire? Perché?
- Quali sono oggi le situazioni in cui siamo chiamati a rispondere con la nostra fede?
- Ci sono situazioni che, pur considerandole sbagliate, accetti senza far niente per cambiarle?
- Saresti disposto ad offrire la tua vita per la salvezza di un altro?
- Giovanni Paolo II, parlando ai giovani a Toronto, ha detto: "Non aspettate di avere più anni per avventurarvi per il sentiero della santità!". La santità è sempre giovane, così come è giovane l'eterna gioventù di Dio. La santità non è questione di età". Cosa pensi di questo?

2. "Correre ... verso la santità"
Obiettivo: far comprendere ai ragazzi che sono molti gli ostacoli che si trovano sul cammino verso la santità, ma che attraverso la fede possono superarli e arrivare al traguardo.
Durata: 60 min.
Materiale: percorso con 5 ostacoli e traguardo finale con un quadro di Don Bosco e un suo messaggio: "Passeggiata in paradiso".
Svolgimento: si sistemano gli ostacoli, ognuno dei quali rappresenta una difficoltà che può fermare il cammino verso la santità, facendo tornare indietro o anche cambiare strada. Si può simbolicamente chiedere a qualcuno dei ragazzi di fare il percorso e di fermarsi all'ostacolo che incontra. Dopo la lettura della difficoltà rappresentata si aprirà una discussione in gruppo fino a trovare il modo per "buttare giù" l'ostacolo ed andare avanti.
1° Ostacolo: Egoismo - "Io sono il centro dell'Universo, non mi importa degli altri, non mi importa

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 26 03/08/12 10.53

di Dio. Quello che conta è la mia felicità, anche a costo dell'infelicità degli altri".
2° Ostacolo: Superficialità - "Non ho valori, non ho ideali. Oggi non conta niente pensare a Dio, pensare agli altri. È più facile divertirsi e fregarsene".
3° Ostacolo: Invidia - "Quello è migliore di me, non voglio camminare insieme a lui. Vorrei vederlo sbagliare e soffrire per sentirmi meglio. La sua bellezza mi fa restare nell'ombra".
4° Ostacolo: Orgoglio - "Io ho sempre ragione e non sbaglio mai. Se tu fai qualcosa di sbagliato non posso perdonarti, con me hai chiuso".
5° Ostacolo: Incoerenza - "A scuola, in oratorio, a casa, per la strada, con gli amici, sono tante persone diverse, a volte Dio c'è e a volte posso farne a meno, tanto non mi vede".

Traccia per la discussione:
- Pensi che questo atteggiamento/difficoltà sia comune?
- In che occasioni ti è capitato di incontrarlo?
- Puoi fare degli esempi del modo in cui questo particolare atteggiamento si manifesta nella tua vita e nella società?
- Come l'hai superato? Come pensi si possa superare?
- Con l'aiuto di chi puoi provare a superare questi ostacoli per raggiungere il traguardo?
- Quale atteggiamento si contrappone all'ostacolo e diventa un punto di forza per continuare il cammino?

Per il brano "Passeggiata in paradiso" vai su **www.donboscoland.it**, clicca su ADOLESCENTI e cerca l'allegato 4.

COSÌ FACEVA DON BOSCO

Dalle Memore Biografiche di Don Bosco
Che cos'è l'allegria secondo Don Bosco? Fin da giovanetto ha le idee chiare che diventeranno poi un vero sistema educativo per centinaia di ragazzi.

La vita di Giovanni Bosco fu sempre vita di pace e di allegrezza. Anche in mezzo alle più dure prove, eziandio quando fu sacerdote, se talora parve per alcuni istanti velarsi, l'animo suo gioviale manifestavasi subito con motti spiritosi o racconti ameni. Non passò giorno, si può dire, senza che con questi destasse l'ilarità o nelle pubbliche radunanze, e nelle parlate agli allievi, o nei crocchi che formavano intorno a lui i suoi salesiani, i suoi giovanetti, nei viaggi, nelle case e nei palagi dei cittadini, insomma ovunque apparisse. Essendo egli attento osservatore di ogni cosa, sapeva di fatti graziosi una raccolta inesauribile. La coscienza tranquilla ed il pieno abbandono nella Provvidenza divina impedivagli gli scoraggiamenti e le tristezze. Ovunque recavasi, con sé portava la gioia più viva, il riso più cordiale. E di ciò erasi fatto regola costante, secondo l'insegnamento dell'Ecclesiastico: "Non lasciare l'anima tua in preda alla tristezza e non affliggere te stesso co' tuoi pensieri. La giocondità del cuore è la vita dell'uomo; è tesoro inesausto di santità; la letizia allunga i giorni dell'uomo. Abbi compassione dell'anima tua per piacere a Dio e sii continente, (guardandoti da ciò che turba il cuore); consólati nei santi doni di Dio e manda lungi da te la tristezza. Perocché la tristezza ne ha uccisi molti, ed ella non è buona a nulla. L'invidia e l'ira abbreviano i giorni, e i sopraccapi menano la vecchiaia prima del tempo". E il cuore allegro di Don Bosco si rifletteva pur nel suo volto, come se gli risuonasse sempre all'orecchio l'esortazione di S. Paolo: "State allegri sempre nel Signore: lo dico per la seconda volta, state allegri".

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 27 03/08/12 10.53

Dalla Lettera da Roma del 1884

Era una scena tutta vita, tutto moto, tutta allegria. Chi correva, chi saltava, chi faceva giocare. Qui si gioca alla rana, là a barrarotta e al pallone. In un luogo era radunato un crocchio di giovani che pendeva dal labbro di un prete, il quale narrava una storiella. In un altro luogo un chierico, che in mezzo ad altri giovanetti giocava all'asino vola e ai mestieri. Si cantava, si rideva da tutte le parti e dovunque chierici e preti, e intorno ad essi i giovani che schiamazzavano allegramente. Si vedeva che tra i giovani e i superiori regnava la più grande cordialità e confidenza.

Dal Sistema Preventivo

Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che sia ben scelta la materia del trattenimento, siano oneste e non pericolose le persone che v'intervengono, e non biasimevoli i discorsi che vi hanno luogo. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati.

PREGHIERA CELEBRAZIONE

"Dove è il tuo tesoro la sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21)

Segno della Croce

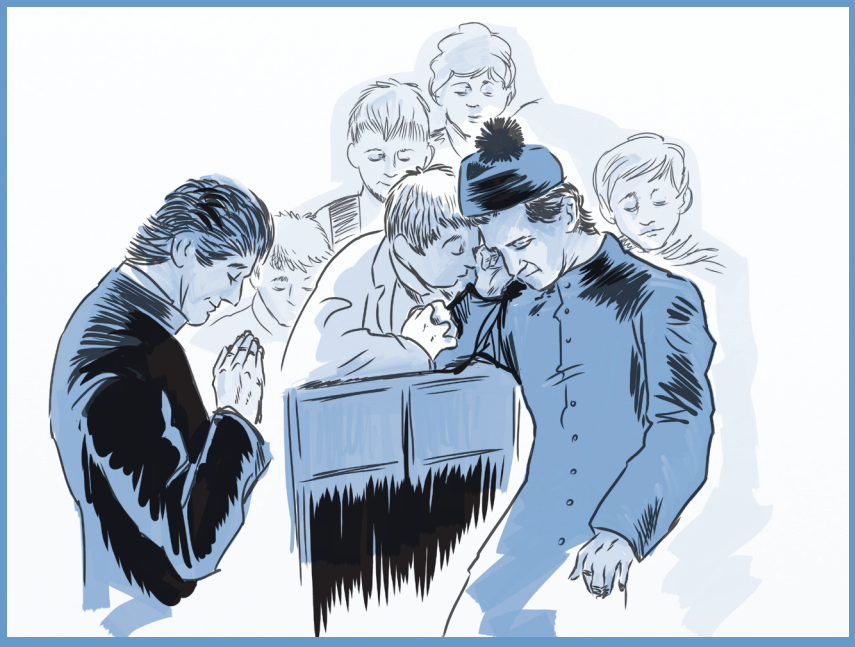
Li: "Cari i giovani vi voglio felici nel tempo e nell'eternità" è il desiderio di Don Bosco per i giovani di ogni tempo. Desiderio di felicità e di bene che ha la sorgente nel cuore di Cristo, tesoro della nostra vita.

G: Scoprire un tesoro è il sogno di ogni uomo. Fare delle scoperte è il desiderio profondo che spinge l'esploratore a impegnarsi su vie sconosciute, è l'ideale dello scienziato che dedica la sua vita alla ricerca. Il Signore ci invita a fare di tutto per metterci alla ricerca e scoprire il Suo Regno. In questo incontro con Cristo presente nell'Eucaristia, chiediamo a Lui un cuore saggio, intelligente e totalmente disponibile, per saper dare a tutto e a tutti il giusto valore in prospettiva del Regno di Dio, presente in mezzo a noi.

Canto di esposizione

Per avere il testo completo dell'adorazione eucaristica vai su **www.donboscoland.it**, clicca su ADOLESCENTI e cerca l'allegato 5.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 28 03/08/12 10.53



Religione e ragione sono le due molle di tutto il mio sistema di educazione (Don Bosco)

PIOLO 4:
LA GIOIA DELLA CONVERSIONE

OBIETTIVI:

Aiutare gli adolescenti:

- a riconoscere nel perdono di Dio il segno del suo amore e della sua misericordia;
- a verificare la propria vita quotidiana perché sia coerente con la fede che professano.

PRESENTAZIONE DELLA TAPPA

"Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta». Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione".

Lc 15,4-7

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 29 03/08/12 10.53

Approfondimento

Nella fase dell'adolescenza spesso i ragazzi percepiscono una certa fatica nel comprendere il sacramento della Riconciliazione, dono di amore del Padre e lo celebrano molto raramente; e anche quelli che continuano ad accostarsi frequentemente a questo sacramento, spesso lo vivono come un precetto, un dovere, un'abitudine.
Nello stesso tempo cominciano a vivere i primi grandi conflitti con i loro coetanei e con il mondo degli adulti, sperimentando, a volte, la fatica di perdonare coloro che li hanno feriti e offesi.
Questi due processi che, a prima vista, possono sembrare distanti e scollegati, hanno invece un profondo riferimento comune.
Come educatori siamo invitati a partire da due constatazioni che i ragazzi fanno costantemente nella loro vita, da una parte la fatica nel perdonare le offese dei conoscenti e dei nemici o di coloro che ritengono tali e dall'altra parte la capacità che hanno di perdonare un'offesa o un tradimento, a volte anche forte, verso coloro che ritengono persone importanti delle quali sono amici o innamorati.
Partendo da questa esperienza quotidiana, possiamo far comprendere lo stretto legame che esiste tra l'amore e il perdono. Solo se amo qualcuno lo perdono.

Il brano evangelico del Padre misericordioso che ci accompagna in questo tempo, presenta i tratti più caratteristici di un padre che ama: non se la prende per una grande offesa ricevuta (Il figlio vuole la sua parte d'eredità, ma un figlio ha diritto all'eredità del padre solo quando il padre è morto. In pratica il figlio dichiara la morte del padre, la scomparsa dalla sua vita e, andando via da casa, abbandona i valori che aveva ricevuto da suo padre, una morte globale e totale), attende costantemente il suo ritorno a casa, si commuove, corre e accoglie il figlio, non ha bisogno di parole, fa festa con lui; il Padre perdona tanto perché tanto ama.

È questo il senso profondo del sacramento del perdono, Dio ci ama così tanto da perdonare le nostre offese. Il suo perdono è così grande, perché grande il suo amore è così per noi. E il suo amore è così grande, da andare ancora oltre il semplice perdono, infatti Dio non solo a perdona, ma dimentica. È questo che permette a Dio di perdonarci sempre, anche se per mille volte compiamo lo stesso errore, Lui non conta le offese ricevute, ma ogni volta è come se fosse la prima, un amore smisurato, un perdono che rinnova e fa rinascere a vita nuova.
Il secondo obiettivo di questo tempo formativo, oltre a quello di riconoscere nel perdono di Dio il segno del suo amore e della sua misericordia, è quello di mettere i nostri destinatari di fronte alla responsabilità che scaturisce da questo amore ricevuto.
Ogni amore, infatti, richiede fedeltà costante, capacità di lavorare sui propri limiti e difetti, forza nel saper fare sacrifici per la persona amata, desiderio di stare vicini all'amato. Anche l'uomo che ha preso consapevolezza dell'amore che Dio ha per lui è chiamato a verificare la propria vita confrontandosi con la Parola di Dio che ci indica la vita e il cammino da compiere per raggiungere la felicità e la vera gioia e ci permette di individuare i nostri difetti, i nostri limiti umani, le nostre tendenze negative. Una buona e illuminata verifica della vita, sostiene il cammino necessario per cercare di eliminare o di ridurre le nostre distanze dal Vangelo della gioia che Gesù ci ha annunciato, per cercare di essere più fedeli possibili all'amato e quindi vivere la gioia del credere.
Dall'amore nasce il perdono e dal perdono scaturisce il desiderio di amare colui che mi ha perdonato, tanto da diventare simile a Lui.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 30 03/08/12 10.53

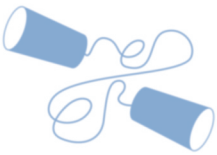
IMPEGNO PER IL CAMMINO PERSONALE

Suggerire agli adolescenti di ritagliarsi un momento di meditazione personale da fare ogni settimana. Durante la meditazione i ragazzi sono chiamati a leggere la pagina del Vangelo del Padre misericordioso al capitolo 15 del Vangelo di Luca, versetti 11-24. Rifletteranno ogni settimana su uno dei verbi centrali nella conversione del figlio minore, si chiederanno se anche loro vivono quel determinato atteggiamento verso Dio:

- dammi quanto mi spetta,
- raccolte le sue cose partì per un paese lontano,
- sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto,
- cominciò a trovarsi nel bisogno,
- rientrò in se stesso, "ho peccato contro il cielo e contro di te",
- mi leverò e andrò da mio padre,
- partì e si incamminò verso suo padre.

Alla fine della riflessione settimanale, ogni ragazzo scriverà nel proprio quaderno le proprie riflessioni personali e i propri impegni di conversione.

RICHIAMO AL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA



(Parte seconda, sezione seconda, n° 1422-1423, 1486,1491,1496)

«Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera». È chiamato sacramento della Conversione poiché realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione, il cammino di ritorno al Padre da cui ci si è allontanati con il peccato. È chiamato sacramento della Penitenza poiché consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione, di pentimento e di soddisfazione del cristiano peccatore. *Il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo è* accordato mediante un sacramento apposito chiamato sacramento della Conversione, della Confessione, della Penitenza o della Riconciliazione.

Il sacramento della Penitenza è costituito dall'insieme dei tre atti compiuti dal penitente e dall'assoluzione da parte del sacerdote. Gli atti del penitente sono: il pentimento, la confessione o manifestazione dei peccati al sacerdote e il proposito di compiere la soddisfazione e le opere di soddisfazione. Gli effetti spirituali del sacramento della Penitenza sono la riconciliazione con Dio mediante la quale il penitente ricupera la grazia; la riconciliazione con la Chiesa; la remissione della pena eterna meritata a causa dei peccati mortali; la remissione, almeno in parte, delle pene temporali, conseguenze del peccato; la pace e la serenità della coscienza, e la consolazione spirituale; l'accrescimento delle forze spirituali per il combattimento cristiano.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 31 03/08/12 10.53

MATERIALI

1. Testimonianza: Antonino Baglieri

Nino - come comunemente era chiamato - Baglieri nasce a Modica (RG), in Sicilia il 1 maggio 1951. Frequenta l'oratorio salesiano come ragazzo normale. Egli brilla per l'intelligenza, ma ha avversione per lo studio, perciò decide di dedicarsi al lavoro manuale e sceglie l'arte del muratore perché vuole costruire qualche cosa che duri nel tempo. Stralciamo dalle sue memorie: "Quanti desideri e progetti da realizzare allora! Mi affacciavo alla vita: volevo diventare qualcuno importante, avere una donna accanto da far felice, dei figli da crescere ed amare. Ero sano, forte e robusto. La tragedia distrusse le dolci speranze.

Il 6 maggio 1968 mi recai al lavoro, (lui intonacava la parete esterna di un palazzo al quarto piano) alle 11 quando si spezzò il tavolone del ponteggio sotto i miei piedi, avevo diciasette anni, e precipitai giù da un'impalcatura alta 17 metri (un metro per ogni anno della sua vita), poi un tonfo al suolo". Ricoverato d'urgenza, Nino si accorge con amarezza di essere rimasto completamente paralizzato. C'è chi tra gli specialisti e i dottori arriva a proporre l'eutanasia, ma la madre coraggiosamente si oppose, confidando in Dio e dichiarandosi disponibile ad accudirlo personalmente per tutta la vita. Inizia così il suo cammino di sofferenza, passando da un centro ospedaliero all'altro. Ritornato nel 1970 al paese natìo, dopo i primi giorni di visite di amici, iniziano per Nino dieci lunghi anni oscuri, senza uscire di casa, in solitudine, sofferenza e tanta disperazione.

Il 24 marzo 1978, venerdì santo, alle quattro del pomeriggio, un gruppo di persone facenti parte del Rinnovamento nello Spirito pregano per lui; Nino sente in sé una trasformazione. Da quel momento accetta la Croce e dice il suo "sì" al Signore. Incomincia a leggere il Vangelo e la Bibbia: riscopre le meraviglie della fede. Nello stesso mese, aiutando alcuni ragazzi, vicini di casa, a fare i compiti, impara a scrivere con la bocca. Redige, così, le sue memorie, le lettere a persone di ogni categoria in varie parti del mondo, personalizza immagini-ricordo che omaggia a quanti vanno a visitarlo. Grazie a un'asticella, compone i numeri telefonici e si mette in contatto diretto con tante persone ammalate e la sua parola calma e convincente li conforta. Comincia un continuo flusso di relazioni che lo porta a testimoniare il Vangelo della gioia e della speranza. Dal 6 Maggio 1982 in poi, Nino festeggia l'Anniversario della Croce e, lo stesso anno, entra a far parte della Famiglia Salesiana come Cooperatore. Il 17 luglio 2004 Nino indirizzava alle centinaia di giovani radunati a Colle Don Bosco per partecipare ad un Confronto, nel 50° anniversario della canonizzazione di San Domenico Savio il seguente messaggio: "Sono tutto paralizzato, posso muovere solo la testa, ma il mio cuore è pieno di gioia e di tanta forza nel testimoniare il Signore al mondo intero. Lui mi fa camminare per il mondo pur restando fermo nel mio letto, mi fa abbracciare il mondo anche se le mie mani non si muovono. Sono felice di poter comunicare a voi tutta la gioia del Signore. Gesù è la vera gioia ed io vi invito ad assaporare la sua gioia, aprite il vostro cuore al suo amore. Gesù è il compagno della vita, l'amico fedele che non ci lascia mai, lui si prende cura di ciascuno di voi, vi conduce per mano per le vie di questo mondo. Credetemi: il mondo non dà felicità, fuggite dai venditori di morte. La Vera Gioia è dentro di voi, basta scoprirlo. Gesù è la vera gioia".

Il 31 Agosto 2004 emette la professione perpetua tra i Volontari con Don Bosco (CDB). Il 2 Marzo 2007, alle ore 8, Nino Baglieri, dopo un periodo di lunga sofferenza e di prova, rende la sua anima a Dio. Aveva disposto che, dopo la morte, indossasse tuta e scarpette da ginnastica, perché "nel mio ultimo viaggio verso Dio, potrò correrglì incontro".

Non ha mai nascosto i suoi momenti di fragilità e il suo limite, egli lasciava trasparire una luce intensa, una fede radicata e profonda. Lui stesso dice: "La caduta dal quarto piano ha messo a nudo

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 32 03/08/12 10.53

la mia debolezza e la fragilità umana. Non servivo più a niente, buttato in un letto, bisognoso d'ogni cosa, privo del più piccolo movimento. Dov'è finita la mia fierezza, la mia forza? Quelle gambe che correvano e saltellavano ora sono ferme, nessuna forza le può muovere. Le mani, che volevano conquistare il mondo, ora non sono buone neanche a cacciare una mosca. Nonostante ciò, da tutto questo, tuttavia ho capito di dover ringraziare Dio per ogni cosa. Ecco perché: il Signore ha potenziato l'unica parte del corpo che riesce ancora a muoversi. Mi ha concesso ancora la funzionalità degli occhi per vedere il colore delle Sue meraviglie; del naso per odorare i profumi della terra; dell'udito per ascoltare la Sua Parola. Il Signore mi ha lasciato libero il cervello per pensare, ragionare e discernere il bene dal male. Ha lasciato battere ancora il mio cuore per amare. L'anima vive ancora in me, la mia vita è in me, ma la cosa più bella è che Dio sia dentro di me. Lui mi ama. È Padre ed io sono suo figlio. Lui mi dà la grazia di riscoprire i semi che ha seminato nel mio cuore. Innaffiati con la preghiera sono germogliati dentro di me e, crescendo, hanno cambiato la mia vita".
Il 3 marzo 2012, a 5 anni dalla morte, nella Cattedrale di Noto si è dato inizio all'iter della causa di beatificazione di Nino Baglieri.

2. Letteratura:
Una scelta d'amore
Un libro di Matlary Janne H., edito da Leonardo Periodici, 2004.
"Qual è il percorso spirituale che conduce al cattolicesimo una giovane donna cresciuta nell'amore per una natura aspra e maestosa - per il mare, le spiagge e i monti della sua Norvegia - e allevata nella cultura di una società laica e post-protestante? Le diverse tappe del suo cammino avventuroso sono narrate nei capitoli di questo libro. All'amore per la natura incontaminata del suo paese, questa donna unisce la passione per la ricerca, la gioia di esplorare i territori ignoti del sapere in un processo che ci regala sorprese sempre nuove e ci costringe a porci domande via via più grandi". *(Card. Joseph Ratzinger)*

3. Film:
l vento del perdono. Regia di Lasse Hallström, anno 2005, USA.
Einar Gilkyson è un vecchio allevatore che ha voltato le spalle al resto del mondo, dopo la morte del suo unico figlio. L'unica persona con la quale Einar tiene dei rapporti è il suo grande amico e braccio destro Mitch Bradley. Ma un giorno la nuora Jean, insieme alla figlia undicenne, bussa alla sua porta in cerca di un luogo sicuro. Per il vecchio allevatore non sarà facile accoglierla a casa sua e perdonarla, anche perché lui la ritiene la vera responsabile delle sue sofferenze.

ATTIVITÀ

1. "Tendi la tua mano"
Obiettivo: far riflettere i ragazzi sul significato del perdono, quello che Dio, amore misericordioso ci dona, e quello che noi siamo disposti a donare agli altri.
Durata: 45 min.
Materiale: dei cuori di carta piccoli, un cuore di cartoncino grande, dei lacci e delle bende.
Svolgimento: si offrono come spunto di riflessione personale le parole del Padre Nostro "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" e si invita a riflettere in silenzio su alcune situazioni in cui perdonare un'offesa ricevuta è stato particolarmente difficile.
Dopo la riflessione personale i ragazzi a coppie faranno un gioco. Dovranno fare un percorso verso il cuore grande su cui sono poggiati i cuori piccoli. Uno dei due ragazzi della coppia avrà le

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 33 03/08/12 10.53

mani legate e l'altro gli occhi bendati, in questo modo avranno bisogno l'uno dell'altro per poter prendere un piccolo cuore, che rappresenta l'amore che riceviamo da Dio e che dobbiamo dare agli altri per poter perdonare ed essere perdonati.

Da ***YouCat*** n. 524: Che cosa significa: *"Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori?"*
Il perdono misericordioso – quello che noi doniamo agli altri e quello che cerchiamo personalmente – è uno e indivisibile; se non siamo misericordiosi noi stessi e non ci perdoniamo a vicenda, la misericordia di Dio non raggiungerà il nostro cuore [2838-2845,2862]. Molti uomini devono combattere tutta la vita con la loro incapacità di perdono; questo profondo blocco che impedisce la riconciliazione si risolve in ultima analisi solo in riferimento a Dio, che ci ha accettati "mentre eravamo ancora peccatori" (Rm 5,8); poiché però abbiamo un Padre misericordioso, con Lui sono possibili il perdono e la vita nella riconciliazione.

COSÌ FACEVA DON BOSCO

DALLA BIOGRAFIA DI MICHELE MAGONE

Cambiare strada e ritornare sulla giusta pista non sempre facile, a volte ci si sente così "imbrogliati" da non vedere soluzioni. Ecco allora che viene in nostro aiuto un rimedio potente.

Un giorno il compagno che gli faceva da custode gli parlò così:
"Mio caro Magone, da qualche giorno io non ravviso più nel tuo volto la solita giovialità; sei forse male, in salute?"
"Oibò, di salute sto benissimo".
"Da che dunque deriva questa malinconia?"
"La cagione è facile a capirsi: i miei compagni che sono già buoni praticano la religione e si fanno ancora più buoni; ed io che sono un birbante non posso prendervi parte, e questo mi cagiona grave rimorso e grande inquietudine".
"Oh ragazzo che sei! Se ti cagiona invidia la felicità dei compagni, chi ti proibisce di seguirne l'esempio? Se hai rimorsi sulla coscienza non puoi forse levarteli?"
"Levarteli... levarteli... presto detto! Ma se tu fossi ne' miei panni, diresti eziandio che...: ciò detto, crollando il capo in segno di rabbia e di commozione, fuggì in sacristia".
Il suo amico lo seguì, e come lo raggiunse: "Mio caro Magone, gli disse, perché mi fuggi? Dimmi le tue pene; chissà che io non sappia suggerirti il modo di sollevarle?"
"Tu hai ragione, ma io mi trovo in un pasticcio".
"Qualunque pasticcio tu abbia, avvi mezzo per aggiustarlo".
"Come mai potrò darmi pace se mi sembra di avere mille demoni in corpo?"
"Non affannarti; va dal confessore, aprigli lo stato della tua coscienza; egli ti darà tutti i consigli che ti saranno necessari. Quando noi abbiamo dei fastidi facciamo sempre così; e perciò siamo sempre allegri".
"Questo va bene, ma... ma..." intanto si mise a piangere. Passarono ancora alcuni giorni, e la malinconia giungeva alla tristezza. Il trastullarsi tornavagli di peso; il riso non appariva più sulle sue labbra; spesso mentre i compagni erano corpo ed anima in ricreazione, egli si ritirava in qualche angolo a pensare, a riflettere e talvolta a piangere. Io teneva dietro a quanto accadeva di lui, perciò un giorno lo mandai a chiamare e gli parlai così:
"Caro Magone, io avrei bisogno che mi facessi un piacere; ma non vorrei un rifiuto".
"Dite pure - rispose arditamente - dite pure, sono disposto a fare qualunque cosa mi comandia-

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 34 03/08/12 10.53

te".
"Io avrei bisogno che tu mi lasciassi un momento padrone del tuo cuore, e mi manifestassi la cagione di quella malinconia che da alcuni giorni ti va travagliando".
"Si, è vero, quanto mi dite, ma... ma io sono disperato e non so come fare". Proferite queste parole diede in un dirotto pianto.
"Dimmi una sola parola, il rimanente lo dirò io".
"Ho la coscienza imbrogliata".
"Questo mi basta; ho capito tutto. Aveva bisogno che tu dicessi questa parola affinché io potessi dirti il resto. Non voglio per ora entrare in cose di coscienza; ti darò solamente le norme per aggiustare ogni cosa. Ascolta dunque: se le cose di tua coscienza sono aggiustate nel passato, preparati soltanto a fare una buona confessione, esponendo quanto ti è accaduto di male dall'ultima volta che ti sei confessato. Che se per timore o per altro motivo hai omesso di confessare qualche cosa; oppure conosci qualche tua confessione mancante di alcuna delle condizioni necessarie, in questo caso ripiglia la confessione da quel tempo in cui sei certo di averla fatta bene, e confessa qualunque cosa ti possa dare pena sulla coscienza. Per prima cosa vi raccomando di fare quanto potete per non cadere in peccato, ma se per disgrazia vi accadesse di commetterne, non lasciatevi mai indurre dal demonio a tacerlo in confessione. Pensate che il confessore ha da Dio il potere di rimettervi ogni qualità, ogni numero di peccati. Più gravi saranno le colpe confessate, più egli godrà in cuor suo, perché sa essere assai più grande la misericordia divina che per mezzo di lui vi offre il perdono, ed applica i meriti infiniti del prezioso sangue di Gesù Cristo, con cui egli può lavare tutte le macchie dell'anima vostra. Giovani miei, ricordatevi che il confessore è un padre, il quale desidera ardentemente di farvi tutto il bene possibile, e cerca di allontanare da voi ogni sorta di male".

PREGHIERA CELEBRAZIONE

Per avere il testo completo della celebrazione vai su **www.donboscoland.it**, clicca su ADOLESCENTI e cerca l'allegato 6.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 35 03/08/12 10.53

In ogni giovane anche il più disgraziato avvi un punto accessibile al bene e dovere primo dell'educatore è cercar questo punto, questa corda sensibile del cuore e di trarne profitto (Don Bosco)

PIOLO 5: TESTIMONI DELLA GIOIA

OBIETTIVI:

Aiutare gli adolescenti:

- a rafforzare l'identità cristiana per vivere la vita con ottimismo e positività;
- a passare da un senso di vergogna e di timidezza verso Gesù e la Chiesa alla capacità di annunziare e testimoniare la propria fede in tutti i luoghi in cui viviamo (scuola, famiglia, tempo libero, internet).

PRESENTAZIONE DELLA TAPPA

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 36 03/08/12 10.53

era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. ***Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.***
1Gv 1,1-4

Approfondimento

Il tempo pasquale che stiamo celebrando ci mette dinnanzi ad un atteggiamento fondamentale nella vita umana, specialmente in quella degli adolescenti: la dimensione della gioia. Una gioia che, come abbiamo detto nella prima e nella seconda tappa, non nasce dalle cose che facciamo, dalle circostanze della nostra vita, ma da un incontro con colui che ha vinto il male e la morte. L'evento pasquale diventa, perciò, l'elemento caratterizzante della nostra vita. La fede cristiana non è una fede del "venerdì santo" ma, pur passando dal venerdì santo, si caratterizza per essere la fede della "domenica di resurrezione" e cioè una fede, e quindi una vita, ricolme di speranza, fiducia, ottimismo e gioia.
È questo il primo degli obiettivi di questa tappa: aiutare gli adolescenti a vivere la vita con ottimismo e positività. Siamo chiamati a far ripercorrere la loro vita alla luce di questo grande mistero cristiano, a saper rileggere le tante piccole e grandi "via crucis" che sono presenti nella vita dei nostri ragazzi alla luce della risurrezione. È un lavoro difficile ma fondamentale nella vita dei ragazzi, quello di saper riconoscere sempre, anche nel momento di maggiore sconforto e solitudine. In tutti questi momenti dolorosi, come educatori sappiamo che il primo e più grande sostegno che possiamo dare è essere presenti, stare con loro, condividere con i nostri ragazzi il dolore, la delusione, la rabbia, la solitudine. Esserci per permettere loro di sapere che hanno sempre un amico al quale rivolgersi, con il quale condividere i momenti bui e difficili e con il quale confrontarsi per impostare strade di rinascita. L'educatore è chiamato ad esserci in modo affettivo ed effettivo, ad avere soprattutto occhi capaci di penetrare il cuore dei propri ragazzi per saper cogliere da un silenzio, da uno sguardo, da una reazione le crisi esistenziali che, spesso, tengono nel profondo del cuore. Un educatore è quindi chiamato a interpretare, ad ascoltare in modo attento e sapienziale per farci compagni di strada e condurli "dal venerdì santo alla domenica di risurrezione".
In questo rivedere tutta la vita nella logica della risurrezione, siamo chiamati a far rileggere ai ragazzi non solo i momenti di "via crucis" ma anche i momenti di serenità e di entusiasmo. Spesso, infatti, i ragazzi fanno molta fatica a vivere, nei momenti di ordinaria contentezza, la loro fede relegando il loro rapporto con Dio e la loro preghiera solo ai grandi momenti della vita (grandi gioie e grandi dolori). Siamo chiamati a sostenere il cammino personale dei nostri ragazzi nella loro vita quotidiana, quando tutto procede serenamente, e aiutarli a saper incrementare la propria fede, a far mettere a Dio radici profonde all'interno del proprio cuore per procedere spediti nel proprio cammino di vita, leggere in ogni istante i segni e la presenza di Dio.

Questo primo obiettivo ci fa attuare lo slogan che accompagna questa tappa formativa "Perché la nostra gioia sia piena". Questo versetto della prima lettera di san Giovanni esprime il significato profondo dell'incarnazione di Gesù. Egli è venuto perché la nostra gioia sia piena. Ma questo messaggio, come ci dicono i versetti che precedono, è la motivazione interiore e profonda dell'agire del discepolo. Ogni discepolo di Gesù, infatti, è chiamato a far proprio il testo di questa lettera "Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta" (1Gv 1,1-4).

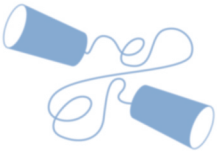
Il secondo obiettivo di questa tappa è quello di aiutare gli adolescenti a passare da un senso di vergogna e di timidezza verso Gesù e la Chiesa, alla capacità di annunziare e testimoniare la propria fede nei luoghi della vita ordinaria (scuola, tempo libero, famiglia, internet). In questa tappa formativa i ragazzi sono chiamati a trovare le modalità più idonee ed efficaci per essere testimoni della gioia all'interno dei luoghi che frequentano, soprattutto tra i propri coetanei. Una testimonianza che richiede due nuclei fondamentali: dare il buon esempio ed annunciare con chiarezza la propria fede.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 37 03/08/12 10.53

IMPEGNO PER IL CAMMINO PERSONALE

Riflettere e decidere in gruppo un modo attraverso il quale portare il messaggio cristiano della gioia e della fede ai propri amici che magari non credono in Dio o che, pur credendo, vivono la vita distante dai valori cristiani.

RICHIAMO AL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA
(Prefazione, numero 1)



Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso, per un disegno di pura bontà, ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata. Per questo, in ogni tempo e in ogni luogo, egli è vicino all'uomo. Lo chiama e lo aiuta a cercarlo, a conoscerlo, e ad amarlo con tutte le forze. Convoca tutti gli uomini, che il peccato ha disperso, nell'unità della sua famiglia, la Chiesa. Lo fa per mezzo del Figlio suo, che nella pienezza dei tempi ha mandato come Redentore e Salvatore. In lui e mediante lui, Dio chiama gli uomini a diventare, nello Spirito Santo, suoi figli adottivi e perciò eredi della sua vita beata.
Affinché questo appello risuonasse per tutta la terra, Cristo ha inviato gli Apostoli che aveva scelto, dando loro il mandato di annunziare il Vangelo: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20). Forti di questa missione, gli Apostoli "partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano" (Mc 16,20). Coloro che, con l'aiuto di Dio, hanno accolto l'invito di Cristo e vi hanno liberamente risposto, a loro volta sono stati spinti dall'amore di Cristo ad annunziare ovunque nel mondo la Buona Novella. Questo tesoro ricevuto dagli Apostoli è stato fedelmente custodito dai loro successori. Tutti i credenti in Cristo sono chiamati a trasmetterlo di generazione in generazione, annunziando la fede, vivendola nell'unione fraterna e celebrandola nella Liturgia e nella preghiera [At 2,42].

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 38 03/08/12 10.53

MATERIALI

1. Testimonianza:
Ninni Di Leo

A Ninni piaceva la musica, gli piaceva ballare; con i risparmi aveva comprato uno stereo, e passava del tempo ad ascoltare gli ultimi successi del momento. Amava giocare a pallacanestro (era alto 1 metro e 82) e a calcio-balilla. Da quando aveva 12 anni frequentava l'oratorio salesiano del Ranchibile, a Palermo. Nato il 4 aprile del 1957, scelse di frequentare l'istituto per geometri, andava bene in tutte le materie tranne che in italiano. Un giorno a scuola c'è sciopero, non si entra, Ninni non ne capisce il motivo, ma resta solidale con i compagni. A sera gli telefona il preside, vuole sapere chi sono gli organizzatori dello sciopero. Ninni gli risponde che, pur non avendo capito il motivo di quello sciopero, non vuole tradire i compagni, e lo prega di non insistere. Amava molto la geografia: ne aveva una vasta conoscenza tanto da arrivare secondo nella gara d'istituto, ma fu contento lo stesso per la vittoria del suo compagno Vincenzo, perché come disse: "Lui oltre lo studio lavora come panettiere col padre". Giugno 1973, scrutini scolastici: 5 in italiano, che vuol dire esame di riparazione a settembre. Torna a casa amareggiato, e dire che aveva diversi 7 ed 8. La mamma lo rincuora: *"Vedrai che a settembre tutto andrà bene"*. A luglio è colpito da una terribile quanto improvvisa crisi, mal di testa, vomito, viso cianotico: si teme il peggio da un momento all'atro, la corsa in ospedale, poi nel pomeriggio la crisi è superata, ma i medici scoprono la terribile realtà: leucemia. Si tenta l'impossibile per salvarlo, così Ninni e la mamma si recano a Parigi. Nell'ospedale non è il solo ragazzo ammalato, è lui però il più ricercato dagli altri, molti ridono per il suo modo goffo di parlare il francese, ma sono anche ammaliati dal suo sorriso. In quell'ambiente, dove non pochi sono atei, si metteva a pregare con la mamma. Testimonia il fratello Sergio che Ninni amava pregare, ma non da solo, ma ripeteva sempre la frase del Vangelo: *"Dove due o più persone sono uniti nel mio nome, io sono presente in mezzo a loro"*. Sempre Sergio dice che Ninni non era un bigotto, spesso era solito dirgli: *"A che serve che tu faccia la Comunione se poi non sei ubbidiente e fai soffrire gli altri"*. Amava tanto la Comunione, che temeva che potesse diventare un'abitudine, per tale motivo alle volte non la faceva per poi provarne un desiderio maggiore. A Parigi, passa nella camera sterile, si deve sottoporre ciclicamente per alcuni giorni a starci dentro, isolato dal mondo. Un giorno il primario del reparto vedendolo soffrire molto gli dice: *"Dì pure le parolacce, ma possibile che non ti ribelli? Che cosa hai fatto tu a Dio?"* La risposta di Ninni fu lapidaria ed un po' comica: *"Ma cosa centra Dio? Il Signore non ha forse sofferto tanto per noi? E poi a dire le parolacce non c'è alcun piacere, uscirebbero sterilizzate dalla camera sterile"*. A Parigi, in ospedale era lo svago ed il conforto degli altri bambini che, come lui, lottavano contro la morte. A qualcuno leggeva e traduceva la vita di Domenico Savio che aveva portato con sé da Palermo, e che teneva sotto il cuscino; a qualche altro insegnava a soffrire e ad offrire. Poi il soggiorno a Parigi terminò, come pure tramontò la speranza di guarigione, e tornò nella sua Palermo. Ninni ha voglia di vivere, di riprendere a studiare, di tornare a giocare a pallacanestro, di ascoltare musica, di ballare. Sì, ballare, e proprio per questo che si organizza una grande festa da ballo, ed eccolo Ninni lanciarsi in balli scatenati tra lo stupore e la meraviglia di tutti, sembra un miracolo, ma è solo una pura illusione. Il 23 gennaio del 1974 Ninni volava in cielo, qualche ora dopo la morte la sua espressione cambiò radicalmente: il suo viso appariva disteso e sereno ed un chiaro sorriso fiorì sulle sue labbra.

2. Film:
Uomini di Dio - Regia di Xavier Beauvois, anno 2010, Francia.
Una risposta per chi si chiede se il desiderio di Dio sia ancora presente nel nostro tempo. Se sia

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 39 03/08/12 10.53

ragionevole per un uomo del Terzo Millennio credere in Dio, riconoscerlo come familiare. L'autentica testimonianza infatti non è riducibile al "dare il buon esempio". Essa brilla in tutta la sua integrità come metodo di conoscenza pratica della realtà e di comunicazione della verità. Solo la testimonianza degna di fede com-muove la libertà dell'altro e lo invita con forza alla decisione. Come ha ricordato efficacemente Benedetto XVI, si diventa testimoni quando «attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, un Altro appare e si comunica».

I passi dell'amore - Regia di Adam Shankman, anno 2002, USA.
Ogni anno, al ritorno della primavera, nella cittadina portuale di Beaufort, Landon Carter ricorda l'ultimo anno di liceo a Beaufort High e Jamie Sullivan, la ragazza che ha cambiato la sua vita per sempre. Jamie è l'ultima persona di cui Landon avrebbe pensato di innamorarsi. Seria, ingenua ed introversa, assolutamente agli antipodi rispetto a lui, non è condizionata dall'opinione degli altri. Figlia del pastore locale, non si vergogna a far sapere a tutti che la parte più importante della sua vita è la fede, anche a costo di sacrificare qualche amicizia.

3. Musica:
"Meraviglioso" (Negramaro)

ATTIVITÀ

1. "In viaggio con Gesù"
Obiettivo: scoprire attraverso diverse tappe la gioia di seguire Gesù per essere suoi testimoni. Scoprire che nel cammino verso la felicità Gesù è compagno di viaggio.
Durata: 60 min.
Materiale: mappa, una Bibbia per gruppo, fogli e penne
Svolgimento: riflessione a tappe, da 2 a 4 gruppi.
Per ogni tappa ciascun gruppo dovrà cercare nel Nuovo Testamento un episodio della vita di Gesù che si è svolto nella città relativa ad ogni tappa. Chiedere ai ragazzi di immaginare di essere stati testimoni di quell'evento della vita di Gesù e di discutere tra loro di:
- come questo episodio ha o non ha cambiato la tua vita?
- quali sentimenti ha suscitato?
- in che modo racconteresti ad altri l'evento di cui sei stato testimone?

1° tappa: Lago di Galilea
2° tappa: Cana
3° tappa: Fiume Giordano
4° tappa: Monte Tabor
5° tappa: Gerusalemme

2. "Io credo"
Obiettivo: riflettere sulla propria fede e sulla libertà di professarla.
Durata: 50 min.
Materiale: fogli con testimoni della fede e schema di riflessione
Svolgimento: si consegnano tre testimonianze di cristiani perseguitati per la loro fede assieme ad uno schema di riflessione. Dopo la lettura di testi e domande si apre il dialogo e il confronto.
- Ti sei mai trovato in una situazione in cui sei stato discriminato per la tua fede?

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 40 03/08/12 10.53

- Hai mai negato o omesso la tua fede per paura o per vergogna?
- Cosa pensi di chi ha dato tutta la sua vita, fino alla morte, per proclamare la sua fede?
- Art. 18 dalla Dichiarazione dei Diritti Umani: *"Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti".*

Pensi che questo Diritto sia rispettato in tutto il mondo e per tutte le religioni?

COSÌ FACEVA DON BOSCO

Fornire segni concreti della gioia cristiana: Michele Magone si dimostra attento verso i compagni; Francesco li richiama con dolcezza e li invita in Chiesa.

Dalla Biografia di Michele Magone

Allo spirito di viva fede, di fervore, di devozione verso della B.V. Maria, Magone univa la più industriosa carità verso dei suoi compagni. Sapeva che l'esercizio di questa virtù è il mezzo più efficace per accrescere in noi l'amore di Dio. Questa massima destramente egli praticava in ogni più piccola occasione. Alla ricreazione prendeva parte con tale entusiasmo che non sapeva più se fosse in cielo o in terra. Ma se gli avveniva di vedere un compagno ansioso di trastullarsi, a lui tostamente cedeva i suoi trastulli, contento di continuare altrimenti la sua ricreazione.

Dalla Biografia di Francesco Besucco

Ogni qual volta fossero sorte risse fra i suoi compagni si lanciava tosto in mezzo di loro per acquetarli. "Amici, non conviene percuoterci, tanto meno per queste inezie che non hanno alcun nome: vogliamoci bene, sappiamo compatirci gli uni gli altri come comanda Iddio". Queste ed altre simili parole bastavano d'ordinario a mettere la pace tra i compagni litiganti. Se osservava le sue parole non essere capaci di pacificarli, abbandonavali all'istante. Quando udiva darsi il segno della scuola o delle sacre funzioni egli invitava i suoi compagni a desistere dai divertimenti. Giuocando un giorno alle bocce udì il suono della campana che li chiamava al catechismo. Francesco disse tosto: "Compagni, andiamo al catechismo, finiremo la partita dopo la funzione parrocchiale". Ciò detto disparve dai loro occhi. Terminata la funzione si restituì ai compagni, ai quali dolcemente rimproverò la perdita di questa pratica di pietà e d'istruzione; intanto per renderseli più amici comprò loro delle ciliegie. A questi segni di generosità e di cortesia quei compagni promisero che in avvenire non avrebbero mai più trascurate le cose di religione per attendere ai divertimenti.

PREGHIERA CELEBRAZIONE

Per avere il testo completo della celebrazione vai su **www.donboscoland.it**, clicca su ADOLESCENTI e cerca l'allegato 7.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 41 03/08/12 10.53

Confidate in Gesù e in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli (Don Bosco)

PIOLO 6: LA GIOIA DELL'AMORE

OBIETTIVI:

Aiutare gli adolescenti:

- a guardare e imitare Maria come testimone della gioia e dell'Amore pieno

PRESENTAZIONE DELLA TAPPA

*Allora Maria disse: "**L'anima mia magnifica il Signore** e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come*

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 42 03/08/12 10.53

aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".
Lc 1,46-55

Approfondimento

In quest'ultima tappa siamo chiamati a condurre i nostri ragazzi a vivere "la gioia dell'amore". In questo percorso abbiamo insistito sul tema della gioia, essa è l'atteggiamento che scaturisce dall'amore, solo chi ama è nella gioia, solo chi ama vive con serenità anche le difficoltà, i fallimenti e le incomprensioni. In questo ultimo percorso, Maria diventa per noi modello con cui confrontarci.
Il brano evangelico di riferimento per questa tappa è quello della visita alla cugina Elisabetta. Maria ha appena ricevuto l'annunzio dell'angelo di essere la Madre del Salvatore; ha appena sperimentato il dono della grazia e ha sentito nel suo cuore una profonda gioia nata dall'incontro con l'angelo, messaggero di Dio e del saluto che le ha rivolto: essere piena di grazia, ricolma di Dio. Nell'annunciazione Maria sperimenta la fonte della gioia, nella visita ad Elisabetta comincia a vivere lasciandosi guidare dalla gioia ricevuta, cioè, dal Dio che porta nel grembo. L'intimità con Dio che Maria inizia a sperimentare, diventa una forza centrifuga che spinge Maria a prendersi cura degli altri, a mettersi in cammino, in fretta, senza perdere tempo, perché qualcuno (Elisabetta) ha bisogno di lei.
Maria diventa il primo tabernacolo di Dio e diventa icona e modello dell'uomo che sente la responsabilità verso il proprio fratello. In Maria è ribaltata la logica di Caino. Caino dopo aver ucciso suo fratello dice a Dio che gli chiede di Abele: "Sono forse io il custode di mio fratello?". Maria, dopo aver detto il suo "Sì", il suo eccomi, capisce di essere chiamata ad essere "madre dell'umanità" e a prendersi cura dei propri figli: è questo il senso profondo dell'essere cristiano.
Spesso viviamo la fede cristiana solo nella sua dimensione intimistica e spiritualistica, dimenticando che l'amore a Dio richiede e richiama l'amore ai fratelli. Maria ci mostra la strada. Lei, Madre di Dio, si fa serva di una donna anziana, sterile ma ricolma dello Spirito di Dio, bisognosa; e per fare questo la cerca (si mette in cammino), supera le difficoltà (raggiunge in fretta, in salita verso la collina).
Diventa modello del discepolo che risponde all'invito di Gesù "avevo fame e mi hai dato da mangiare, ero straniero e mi hai accolto...".
Siamo chiamati a proporre e a condividere con i giovani esperienze pratiche e concrete di servizio che gli permettano di sviluppare questo dinamismo di amore e di apostolato verso i fratelli: dimensione fondamentale della fede e della spiritualità salesiana. Don Bosco proponeva continuamente ai ragazzi di assumersi la responsabilità verso i più piccoli e bisognosi, ad essere generosi e altruisti, a diventare animatori.

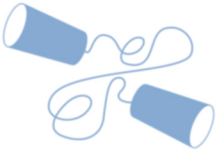
L'episodio della visita di Maria ad Elisabetta ci aiuta a sviluppare non solo questa capacità di decentrarci e di amare i fratelli, ma anche di trovare la perfetta sintesi tra questo prendersi cura e il rapporto profondo e intimo con Dio. Lo slogan di questa tappa formativa "L'anima mia magnifica il Signore" ci fa comprendere le intenzioni profonde del vero discepolo, il servizio agli altri è il mezzo attraverso il quale magnifichiamo Dio, gli rendiamo lode. Essi sono chiamati, invece, a comprendere che è l'incontro con Dio che da senso al servizio con gli altri; in questo modo l'amore a Dio e l'amore al prossimo trovano la perfetta sintesi e congiunzione. Aiutiamo, perciò, i nostri ragazzi a vivere la loro fede e il loro servizio in profonda sintonia e convergenza, a comprendere che il sentirsi amati da Dio è fonte dell'amore ai fratelli e che l'amore ai fratelli deve rivelare l'amore per Dio.

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 43 03/08/12 10.53

IMPEGNO PER IL CAMMINO PERSONALE

Prendersi cura di qualcuno che è nel bisogno e nella necessità (un compagno di classe, un povero, uno straniero, un ragazzo difficile che frequenta l'oratorio, un malato, un familiare sfiduciato e in difficoltà).

RICHIAMO AL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA
(n° 967 a seguire)



Maria è nostra Madre nell'ordine della grazia. Per la sua piena adesione alla volontà del Padre, all'opera redentrice del suo Figlio, ad ogni mozione dello Spirito Santo, la Vergine Maria è il modello della fede e della carità per la Chiesa. "Per questo è riconosciuta quale sovreminente e del tutto singolare membro della Chiesa". Ma il suo ruolo in rapporto alla Chiesa e a tutta l'umanità va ancora più lontano. "Ella ha cooperato in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo è stata per noi la Madre nell'ordine della grazia".
"Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso prestato nella fede al tempo dell'annunciazione, e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo ella non ha deposto questa missione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice". "La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce [...] l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Infatti ogni salutare influsso della beata Vergine sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia".

MATERIALI

1. Testimonianza:
Laura Rostagno
1978, è l'anno in cui la nazionale di calcio di Bearzot giunge 4a ai mondiali di Argentina. Sandro Pertini è eletto presidente della Repubblica, muore il "Papa del sorriso" Albino Luciani, e viene eletto il "Papa venuto da lontano", Karol Wojtyla, le Brigate Rosse, un gruppo sovversivo, uccidono il Presidente del Consiglio Aldo Moro. In quello stesso anno Laura Rostagno frequenta il

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 44 03/08/12 10.53

Centro di Formazione Professionale delle FMA di Perosa Argentina (TO), ha 15 anni. È nata il 25 giugno 1963.
Sua grande passione sono i bambini di Tondo, una missione salesiana nelle Filippine. Per quest'attività Laura ed alcune sue amiche trascorrono alcuni fine settimana in località montane sul confine franco-italiano, qui fanno la questua nelle varie parrocchie, tutto per la missione di Tondo. E pensare che in principio si vergognava tanto, ma poi quei bambini che conosce per foto le avevano dato il coraggio di saper chiedere. Più passa il tempo, più si sente attratta dal servizio verso i fratelli, sempre più forte sente la vocazione missionaria. Su un suo quaderno pieno di poesie e pensieri si trova scritto: "Ogni giorno faccio la scoperta di Gesù. Non si può resistere al suo fascino. Ogni giorno mi mette in crisi dentro". Nell'estate del 1978 partecipa al "campo della Parola di Dio" a Fleod. All'inizio del 1979 fa dentro di sé una scelta: essere Figlia di Maria Ausiliatrice. Ne parla ai suoi, restano un po' spiazzati, pensavano per il suo futuro ad altro, magari a diventare nonni, come dice la madre, però tutto sommato non hanno nulla in contrario, anche se preferiscono che prima compia i 18 anni: "Potrebbe fare degli incontri che la portano su un'altra strada". Laura è sempre più serena, si sente tutta presa dall'amore di Dio, e quest'amore vuole donarlo, un amore che vince ogni paura. Una sera parlando a casa col papà gli dirà: *"Sai papà io non ho paura della morte, mi sento l'anima in pace, se dovessi morire io sarei pronta, sono molto tranquilla, so di andare con Dio, non ho paura"*. E così sarà, quasi come un presagio profetico.
La sera del 23 agosto 1979 si trova a percorrere col suo motorino la statale 23, un'auto la investe sbalzandola fuori strada. Giunge in ospedale in gravi condizioni, morirà il giorno dopo. Qualche mese prima aveva scritto: *"Mi sono sforzata a vivere da risorta e qualche volta ce l'ho fatta. Tutto dentro di me parla di vita, di Risurrezione"*.

2. Film:
Freedom writers - Regia di Richard La Gravenese, anno 2007, USA.
In un ambiente molto ostile ed in un contesto sociale difficile, una giovane insegnante cerca di trasmettere alla sua classe composta di diverse etnie, l'importanza di un'educazione che vada oltre l'aspetto formativo della scuola superiore, l'importanza del rispetto verso gli altri, della tolleranza del saper convivere. Li stimola a scrivere diari personali sulle proprie esperienze, che hanno un effetto decisivo nel far riscoprire se stessi a quei ragazzi già provati dalla vita, e colpiscono così a fondo Erin da decidere di farli pubblicare. Alla fine, i "Freedom Writers" riusciranno a diplomarsi e diversi di loro riusciranno anche ad andare al college.

La città della gioia - Regia di Roland Joffé, anno 1992, FRANCIA.
Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Dominique Lapierre, è ambientato nel crudo scenario di Calcutta. In questo mondo ai confini dell'umanità agiscono pochi generosi volontari, tra i quali un giovane chirurgo americano in crisi di identità interpretato da Swayze. Un film emozionante, toccante, profondo. Ho raccolto le scene più suggestive.

Sister act II - Regia di Bill Duke, anno 1993, USA. Deloris Van Cartier torna all'attacco.
La finta suora rientra in convento, non per improvvisa vocazione, ma per aiutare la sua amica Madre Superiora. Deloris, infatti, è in debito di riconoscenza con le sue ex consorelle. La scuola del convento, la St. Francis High School di San Francisco, infatti, sta per chiudere, mancano i fondi. Per non parlare della qualità degli alunni: teppistelli da strapazzo. Strappati alla strada, intenti solo a divertirsi e senza la minima voglia di studiare. Deloris deve inventarsi qualcosa di geniale. E la buona volontà non le manca. Ed eccola vestire i panni di suor Maria Claretta: l'insegnante di musica. Così questa suora fuori dal comune, a ritmo di gospel e rap, risolleva le sorti della scuola e fa riscoprire ai suoi alunni un modo migliore di guardare al futuro.

3. Musica
"Metti in circolo il tuo amore" (Fiorella Mannoia - Ligabue)

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 45 03/08/12 10.53

ATTIVITÀ

1. "In altri panni"
Obiettivo: aiutare i ragazzi a riflettere sulla disponibilità all'accoglienza e al servizio.
Durata: 60 min.
Materiale: fogli con il ruolo
Svolgimento: si tratta di un gioco di ruolo, ognuno riceverà un foglio dove è descritto il proprio ruolo e dovrà quindi prendere parte al gioco secondo il ruolo assegnatogli cercando di trovare una giusta soluzione al problema.
Situazione: siamo in un oratorio salesiano. La struttura si trova in un quartiere di periferia dove sono presenti tante problematiche legate all'immigrazione e alla delinquenza. Si sono verificati nelle ultime settimane dei furti e atti di vandalismo e si sospetta che i responsabili siano dei ragazzi che girano nei pressi dell' oratorio da un mese. Alcuni giovani, gli animatori e i responsabili dell'oratorio si riuniscono per cercare una soluzione.
Ruoli:
Osservatore: non partecipa attivamente alla simulazione ma osserva e ascolta, per poi trarre alla fine le conclusioni a cui si è arrivati.
Animatore 1: ha notato questi ragazzi fuori l'oratorio, ritiene siano sospetti e che siano i responsabili dei danni, vuole che vengano allontanati a tutti i costi.
Animatore 2: vorrebbe creare un gruppo che faccia un po' di animazione all'esterno per provare a conoscere questi ragazzi.
Genitore: non è sicuro che siano loro i responsabili, pensa che sia il caso di chiudere le porte dell'oratorio e trovare a quelli che sono dentro per trovare i colpevoli.
Incaricato dell'oratorio: crede che si debba sapere qualcosa in più su questi ragazzi e magari coinvolgerli nelle attività dell'oratorio
Ragazzo 1: non gli piacciono i ragazzi che stanno fuori, non vuole che entrino in oratorio.
Ragazzo 2: ha provato qualche volta a parlare con questi ragazzi, alcuni di loro si sono trasferiti da poco nel quartiere, sa che hanno delle difficoltà ad inserirsi e vorrebbe aiutarli.

COSÌ FACEVA DON BOSCO

Dalle Memorie Biografiche di Don Bosco
Riportiamo alcune espressioni tipiche di Don Bosco che rivelano la sua grande fiducia in Maria Santissima.

"I motivi che abbiamo di essere devoti della Madonna sono: Maria è la più santa tra tutte le creature, Maria è la Madre di Dio, Maria è la Madre nostra".

"Maria non fa le cose solo per metà" .

"Maria Ausiliatrice ha ottenuto ed otterrà sempre grazie particolari, anche straordinarie e miraco-

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 46 03/08/12 10.53

lose, per coloro che concorrono a dare cristiana educazione alla pericolante gioventù colle opere, col consiglio, col buon esempio o semplicemente con la preghiera".

"Un sostegno grande per voi, un'arma potente contro le insidie del demonio l'avete, o cari giovani, nella devozione a Maria Santissima".

"Noi siamo in questo mondo come in un mare burrascoso, come in un esilio, in una valle di lacrime. Maria è la stella del mare, il conforto del nostro esilio, la luce che ci addita la via del cielo asciungandoci le lacrime".

"Le madri terrene non abbandonano mai i loro figli. Così Maria, che tanto ama i suoi figli in vita, con quale tenerezza, con quale bontà non correrà a proteggerli negli ultimi istanti, quando maggiore ne è il bisogno".

"Amate, onorate, servite Maria. Procurate di farla conoscere, amare e onorare dagli altri.

"È quasi impossibile andare a Gesù se non ci si va per mezzo di Maria".

"Chi confida in Maria non sarà mai deluso".

"Maria vuole la realtà e non l'apparenza. Maria è la nostra guida, la nostra maestra, la nostra madre".

PREGHIERA CELEBRAZIONE

Canto (Un'icona o una statua della Madonna)
Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Atto di affidamento dei giovani a Maria di Giovanni Paolo II.

Solista: "Ecco la tua Madre!" (Gv 19,27)
È Gesù, o Vergine Maria, che dalla croce ci ha voluto affidare a Te, non per attenuare ma per ribadire il suo ruolo esclusivo di Salvatore del mondo.
Se nel discepolo Giovanni, ti sono stati affidati tutti i figli della Chiesa, tanto più mi piace vedere affidati a Te, o Maria, i giovani del mondo.
A Te, dolce Madre, la cui protezione ho sempre sperimentato, questa sera nuovamente li affido.
Sotto il comando, nella tua protezione, essi cercano rifugio.
Tu, Madre della divina grazia, falli risplendere nella bellezza di Cristo!
Sono i giovani di questo secolo, che all'alba del nuovo millennio, vivono ancora i tormenti derivanti dal peccato, dall'odio, dalla violenza, dal terrorismo e dalla guerra.
Ma sono anche giovani ai quali la Chiesa, guarda con fiducia nella consapevolezza che con l'aiuto della grazia di Dio riusciranno a credere e a vivere da testimoni del Vangelo nell'oggi della storia.
O Maria, aiutali a rispondere alla loro vocazione.
Guidali alla conoscenza dell'amore vero e benedici i loro affetti. Sostienili nel momento della sofferenza. Rendili annunciatori intrepidi del saluto di Cristo nel giorno di Pasqua: pace a voi!
Con loro, anche io mi affido ancora non volta a te e con affetto confidente ti ripeto:

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 47 03/08/12 10.53

Totus tuus ego sum!
Sono tutto tuo!
E anche ognuno di loro con me e ti grida:
Totus tuus!
Totus tuus!
Amen.
(Giovedì, 10 aprile 2003)

(Momento di riflessione personale)

L1: Maria è il primo esempio di santità!
Se guardiamo a Maria, troviamo in lei una guida, oltre che un modello, di Santità e attraverso di lei noi possiamo vedere spalancato l'Amore di Dio che non smette mai di soccorrerci e di riempirci. In lei noi osserviamo l'Amore incarnato, Cristo Gesù.
È Lei il primo tabernacolo della Storia, è Lei la piena di grazia, la portatrice della Salvezza divina.
È lei la prima a mettersi completamente a disposizione della volontà di Dio, a dire "sì", a non aver paura e a fidarsi dell'amore di Dio.
Con fiducia rivolgiamoci a Maria, per metterci completamente nelle mani del Signore, affinché "avvenga di noi quel che Lui ha detto".

G: **La visitazione**
Leggi Lc 1,39-45
(Ai piedi di Maria, ognuno depone un biglietto su cui scrive il proprio proposito di servizio. Intanto si può recitare una decina del rosario)

1. Ti ringraziamo, Signore, per il dono della fede, che ci hai donato nel giorno del Battesimo, e che risplende in pienezza in Maria, che ha creduto alla Tua Parola e ha detto il suo "Eccomi".

2. Ti ringraziamo, Signore, per il dono della speranza, che ci sostiene nel cammino della vita e che sa vedere e amare ciò che ancora non c'è; anch'essa risplende in Maria, donna giovane, che sotto la croce ha sperato nella risurrezione, e nel cenacolo ha atteso con fiducia lo Spirito Santo.

3. Ti ringraziamo, Signore, per il dono dell'amore, che rimane in eterno e ci permette di incontrarti in ogni uomo; dacci la sollecitudine di Maria, donna innamorata, nel muoverci verso chi attende di incontrarti.

4. Ti ringraziamo, Signore, per Maria nostra Madre, modello di ogni virtù, vergine prudente, donna forte, esempio di giustizia; lode a Te che ci offri questo tempo di ascolto e di crescita nella fede; a Te, che vivi e regni con il Figlio e lo Spirito Santo sia gloria nei secoli.

Sacerdote: Dio vi protegga sempre per intercessione di Maria, Vergine e Madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.
Tutti: Amen.
Sacerdote: A tutti voi che in Maria è stata data la grazia di ammirare l'immagine del compimento del piano della salvezza, conceda il Signore la perseveranza nella fede, nella speranza e nella carità.
Tutti: Amen.
Sacerdote: E la Benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
Tutti: Amen

Canto a Maria

20120731_SUSSIDIO ADOLESCENTI.indd 48 03/08/12 10.53